

UNB3 pag.7
Viaggi pag.10

terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ



• ATTE è... FIERA

VISITATE IL NOSTRO STAND

PRIMEXPO 2022

Fiera del benessere, tempo libero,
sport, camper e vacanze

28 APRILE - 1 MAGGIO 2022
CENTRO ESPOSIZIONI
LUGANO

www.atte.ch/primexpo



Un altro aprile è trascorso: ormai i tulipani sono sfioriti e sbocciano le rose. Come passa il tempo!

(Foto P. Albertazzi)

Un scarun da rōsa

*Un bindèl da tèra
sota a 'na brügheta
in mezz ai cà.
Di rōs striminziid,
pien da piöcc, da müfa,
cui fōi rincagnaa,
con qui poch fiur che lassava nà 'l cō.
Mi, ai guardava...
e i ma faseva pena.
Ma mi ga n' capiva nagott da rōs!
Sum naia a 'n curs sù par Suràgn:
gh'eva sù tüta gent
che pareva nassüda sōta a 'na rōsa...
i parlava con cunfidenza
d'un Papà Meiland,
i banchetava cun la Soraya
i cugnusseva vita e miracui
da la Josephine Baker.
...Mhm... Mi, pora tapina,
che distingueva i rōs dumà pa 'l culür,
ma sum tirada inséma
par cercà da scumparì.
Sum naia a cà,
ù trapiantaa i mè rōs,
i ù pudaa,
fin che gh'è restaa dumà 'l scarùn.
Gù dumandaa perdùn,
ma pareva da vegh fai trop maa.
E ù spetaa, cul cōr in gola...
'Na gema che spunta, ùdò, tre...
di fuiett ross,
e finalment un bütt,
pö 'n altru, e 'n altru ammö.
U cataa la mia prima rōsa
da una pianta destinada a muri.
L'ù guardada cui öcc che pizigàva:
sül so velü sperlüsiva 'na gota da rusada
che paréva 'na lagrima.
Un'amica delle rose*

In occasione dei 40 anni di terzaetà, ripubblichiamo qui una poesia uscita sul primo numero della rivista.

Il fatto che abbia ripescato una poesia in dialetto per ricordare, in questa edizione di terzaetà, i 40 anni della rivista, non è un caso. Il dialetto sarà infatti una sorta di fil rouge della nostra Assemblea Cantonale, in programma il prossimo 24 maggio al Palazzetto Fevi di Locarno. Lo sentiremo infatti nei canti della Vox Blenii – gruppo di musica popolare della Valle di Blenio nato nel 1984 e impegnato nella ricerca, salvaguardia e riproposta di canti e musiche tradizionali – e lo troveremo nel discorso del linguista e dialettologo Franco Lurà, che nel suo intervento non mancherà di leggere alcune poesie tratte dal libro *“Dialètt che canta”*. *Paesaggi reali e mentali della Svizzera italiana: antologia di testi editi e inediti tra Novecento e i giorni nostri* (a.c. di G. Cereghetti e G. Pedrojetta, Lugano, Edizioni alla chiara fonte, 2022), fresco di pubblicazione.

«La presenza così numerosa di autori dialettali nella nostra regione è molto sorprendente – ha sottolineato il linguista in un'intervista che trovate pubblicata a pag. 25 – I motivi sono molteplici. A livello generale direi che c'è il bisogno, da una parte, di manifestare l'appartenenza al proprio territorio e alla propria cultura, dall'altra, di comunicare le esperienze vissute, non necessariamente in prima persona. Inoltre c'è, sempre a livello generale, il desiderio di utilizzare uno strumento linguistico che viene sentito come più espressivo. In questo senso c'è una componente oggettiva reale: il dialetto, avendo una maggior erosione del corpo della parola (con molti termini che sono accentati sull'ultima sillaba), ha più ritmo. A livello soggettivo, invece, è possibile che il dialetto si presti di più a esprimere delle emozioni, a mostrare ciò che ci riguarda, la sfera personale, intima. Dal punto di vista sonoro, infine, sono stati cantanti come Van De Sfroos, i Vad Vuc e altri a sfruttare il ritmo e la musicalità del dialetto, riuscendo di fatto ad avvicinare i giovani a una lingua che altrimenti sarebbe potuta rimanere avvolta nel mantello di un tempo passato che non li tocca più».

Sembra poco, ma in gioco c'è molto. Mantenere viva questa vicinanza è infatti di vitale importanza e non solo per la sopravvivenza della lingua stessa: «Il dialetto è ancora per una buona parte della popolazione la lingua delle generazioni precedenti, dei nonni, delle persone anziane. Ogni lingua riflette un modo di pensare; quindi capire e usare il dialetto significa anche capire e usare gli stessi strumenti che sono in mano a chi ci ha preceduti. Il dialetto in questo senso è un ottimo mezzo per essere vicino a chi è nato prima di noi.» Parliamolo allora. Tramandiamo questo sapere e, con esso, il mondo che vi è racchiuso: una storia che racconta di noi e delle nostre radici.

Laura Mella



Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XXXX - N. 2 Aprile 2022
Tiratura: 11.000 copie

Distribuzione:

Socie e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa:
CHF 35.00 per il singolo, CHF 50.00 per la coppia

Responsabile

Laura Mella

Hanno collaborato a questo numero

Giampaolo Cereghetti, Veronica Trevisan, Loris Fedele, Maria Grazia Buletti, Elena Cereghetti, Marisa Marzelli, Claudio Guarda, Renato Agostinetti, Ottavio Lurati, Emanuela Epiney-Colombo, Alessandro Zanolli, Katjuska Schär, Fabio Chierichetti, Lorenza Hofmann, Stefania Lorenzi

Corrispondenti dalle sezioni

Marlis Gianferrari, Maurizi Lancini, Ivano Laffranchi

Comitato cantonale ATTE

Giampaolo Cereghetti (presidente), Aldo Albisetti, Emanuela Epiney-Colombo, Achille Ranzi, Lucio Barro, Giancarlo Lafranchi, Carlo Maggini, Silvano Marioni, Daniel Burckhardt, Marisa Marzelli, Marco Montemari, Angelo Pagliarini, Adelfio Romanenghi, Aramis Andreazzi

Presidenti onorari:

Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi

Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

Redazione terzaetà

c/o Segretariato ATTE
redazione@atte.ch

Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Redazione e Salvioni arti grafiche SA

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

In copertina: Ancor prima di essere associato alla Pasqua, l'uovo è stato simbolo di vita, rinascita e fertilità. Diversi popoli, tra cui i Greci e i Persiani, erano soliti donarli in occasione delle feste Primaverili.

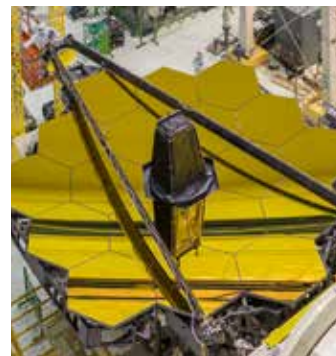
12



SOCIETÀ

Focus sulla genealogia, tema presente nei corsi UNI3.

14



SCIENZA

L'occhio del telescopio James Webb sulla culla dell'Universo.

22



ARTE

Tiziano e l'immagine della donna nel Cinquecento.

24



ATTUALITÀ ATTE

Tutti al Fevi il 24 maggio per l'Assemblea Cantonale.

07

Quegli interessi
per i quali non avete
mai avuto tempo?
No problem! Ci sono
i **Corsi UNI3**

16



TRADIZIONI

Paura della morte: la funzione terapeutica delle fiabe.

18



STORIA

Cronache conventuali femminili: alla scoperta di due documenti inediti delle Benedettine di Claro e delle Orsoline di Bellinzona.

26



MUSICA

La musica si fa immagine, intervista a Franco Cattaneo.

32



SALUTE

Informazioni e consigli utili su come prendersi cura dei piedi.

40



TEMPO LIBERO

Non è mai troppo tardi per imparare una lingua nuova.

VITA DELL'ATTE

39 VOLONTARIATO

41 SEZIONI E GRUPPI

42 PROGRAMMA

RUBRICHE

20 CINEMA

29 FRA LE PAGINE

30 CURIOSATTE

31 VOX LEGIS
SATIRYCON

46 PER DISTRARSI

COLLABORAZIONI

36 AVA EVA

37 ATIDU



GERMANIA: LA STRADA DELLE FIABE
Sulla traccia dei fratelli Grimm
11- 17 luglio

Con Mirto Genini

Per informazioni:
Segretariato ATTE
Servizio viaggi:
Tel: 091 850 05 51/59
Mail: viaggi@atte.ch



ATTE, DIVENTA SOCIO ANCHE TU!

Vai sul sito: www.atte.ch.

ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

Segretariato cantonale, Piazza Nosetto 4, 6501 Bellinzona,
Tel. 091 850 05 50, mail: atte@atte.ch.



Corsi UNI3: per restare curiosi

La curiosità non invecchia: prendo a prestito il titolo di un saggio dello psichiatra Massimo Ammaniti (Mondadori, 2017) per sottolineare come il saper invecchiare bene dipenda in misura significativa dagli individui, chiamati a una scelta di responsabilità verso sé stessi e nei confronti della società. In tale prospettiva, il valore della "formazione continua" conserva grande importanza anche per la popolazione anziana, sebbene il tema non costituisca una priorità nelle scelte della politica. L'apprendimento consente di sviluppare risorse e inclinazioni, di soddisfare curiosità e desideri personali: perciò riguarda tutti, in ogni stagione della vita. A uno spirito curioso di solito si accompagna uno sguardo attento al valore della memoria del passato e, nel contempo, sensibile alle sfide del futuro. Chi mantiene un interesse verso la conoscenza può in fondo usufruire meglio della propria libertà, alimentando la risorsa del pensiero critico, l'apertura al dubbio e alle diversità. Chi è curioso d'imparare cose nuove può disporre di più strumenti per superare l'indifferenza verso l'altro e vive forse con maggior passione, inseguendo i propri sogni.

I corsi dell'UNI3, da 38 anni, si prefiggono di offrire, a chi ne avverta il bisogno, opportunità di fare esperienze gratificanti e piene di senso, utili ad allenare le capacità mnemoniche e di concentrazione. Anche il programma primaverile 2022 s'ispira a questi criteri. Le proposte per aprile presentano un paio di aggiunte rispetto al progetto illustrato nell'ultima edizione di *terzaetà*, mentre quelle di maggio e giugno prevedono un numero più cospicuo di lezioni "in presenza". I corsi "misti" sono invece pochi per l'insufficiente disponibilità di personale (occorrono due assistenti per lezione); essi potranno aumentare in futuro grazie a un piccolo gruppo di volontari in formazione. Per prudenza e considerazione verso i fragili, gli incontri in presenza richiederanno ancora l'applicazione delle regole di reciproca protezione acquisite da tutti e raccomandate dal Medico cantonale.

L'offerta contempla quasi una trentina di corsi, per oltre sessanta lezioni, che concernono una quindicina di ambiti disciplinari. Lascio alla curiosità dei lettori l'esame dell'elenco delle proposte, qui presentate solo con indicazioni relative alla "materia", al docente e al titolo del corso (descrizioni puntuali saranno con-



Molière, Gregor Mendel e Beppe Fenoglio sono questi i tre grandi personaggi dei quali l'UNI3 ricorderà gli anniversari della nascita durante la primavera. Tra le proposte spazio anche al telescopio spaziale James Webb (Foto © ESA/CNES/Arianespace), del quale si parla anche su questa rivista, in un articolo che trovate pubblicato a pagina 14.

sultabili sulla pagina internet dell'UNI3). Mi limito a segnalare che del **corso pluridisciplinare sul Romanticismo** (presentato per esteso a febbraio) si elencano solo gli incontri ancora da svolgere. In ambito letterario, verranno sottolineate altre ricorrenze: dopo il centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini e Luigi Meneghelli, sarà la volta di **Beppe Fenoglio** (1922-1963); un corso viene inoltre dedicato alla figura di **Molière** (1622-1673), nel quattrocentesimo della nascita. All'offerta ricca e variegata negli ambiti umanistici e delle arti, si aggiungono la novità di un'introduzione alla **genealogia** (ad essa è dedicato un articolo a pagina 10 di questa edizione della rivista) e alcune proposte riguardanti le discipline scientifiche e l'informatica. Ai corsi presentati a febbraio (fra i quali, in ambito biologico, le lezioni dedicate a **Gregor Mendel** nel 200° della nascita), se ne aggiunge ora qualcuno su temi di grande attualità, come le **prospettive della società digitale**, il nuovo **telescopio spaziale James Webb** e la serie d'incontri dedicati alle

energie, con particolare riferimento a quelle rinnovabili. Quest'ultimo argomento offrirà spunti anche per visite sul territorio e occasioni per riflettere sulla mobilità lenta. Poiché una recente indagine, condotta da "seniorlab.ch" sulla mobilità dei *seniores* svizzeri, ha evidenziato un forte interesse dei cosiddetti "giovani anziani" per l'uso, in ambito ricreativo, della bicicletta elettrica, con il servizio viaggi si sta approfondendo la possibilità di organizzare uscite in *e-bike* sul territorio cantonale e magari qualche proposta di vacanza all'insegna del movimento non competitivo, del divertimento, delle scoperte culturali e gastronomiche. Su questi e su altri orizzonti si muove la preparazione del semestre autunnale 2022, nella speranza che non venga meno l'apprezzamento di chi frequenta con piacere i nostri corsi.

*Giampaolo Cereghetti,
direttore dell'UNI3*

Il programma segue a pagina 8.

CORSI UNI3 - PROGRAMMA APRILE/GIUGNO

I corsi sono suddivisi in base alla modalità di svolgimento. Orario: 14.30 -16.00*

TESSERA UNI3 PRIMAVERA 2022

Solo per i soci ATTE, acquistabile al prezzo minimo di CHF 120.00. Valida fino a giugno 2022, consente di seguire tutte le proposte dell'UNI3, ad eccezione dei corsi pluridisciplinari.

Per questioni di spazio, non è possibile inserire i dettagli di ogni corso, si possono però richiedere al Servizio UNI3 (recapiti qui sotto) o consultare sul sito: www.atte.ch. Siccome il programma può subire dei cambiamenti, per essere sempre aggiornati, vi invitiamo ad iscrivervi alla newsletter (www.atte.ch/newsletter).

Informazioni e iscrizioni: Segretariato ATTE - Servizio UNI3, 091 850 05 52, uni3@atte.ch.

ATTENZIONE: fino a nuovo avviso, per i corsi in presenza è ancora richiesto l'uso della mascherina.

* L'orario è indicativo, fa testo quanto indicato nel corso.

Corsi in videoconferenza

STORIA DELL'ARTE

Claudio Guarda, "Dentro il filo della storia"

Martedì 29 marzo, 5, 12 e 26 aprile

MATEMATICA

Arno Gropengiesser, "Eadem mutata resurgo", il fascino dei frattali"

Giovedì 7 e 14 aprile

ASTROFISICA

Nicolas Cretton, "Il nuovo telescopio spaziale James Webb"

Venerdì 8 aprile

STORIA DELL'ARTE

Susanna Gualazzini, "La natura e i suoi simboli. Piante, fiori e animali simbolici nella grande pittura europea"

Giovedì 28 aprile, 11 e 18 maggio

LETTERATURA ITALIANA

Guido Pedrojetta, "La breve e intensa parabola di uno scrittore neorealista solitario: Beppe Fenoglio (1922-1963)"

Giovedì 5, 12 e lunedì 16 maggio

ANTROPOLOGIA

Tiziano Moretti, "Alla scoperta della 'natura' umana: percorsi di antropologia. "Già una volta io fui fanciullo e fanciulla e arbusto e pesce muto che guizza fuori dal mare...". Per un'antropologia del mondo antico: la Grecia"

Venerdì 6, 13, 20 e 27 maggio

STORIA DELLE MUSICA

Giorgio Vitali, "In famiglia: i grandi musicisti 'fra le mura di casa'"

Mercoledì 1., 8 e 15 giugno

Corsi in presenza

STORIA

Roberta Lenzi, "L'origine dell'universo secondo gli antichi miti cosmogonici"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Lunedì 4 aprile

STORIA

Angelo Airoidi, "L'età delle rivoluzioni (1776-1815)"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Locarno, via Varesi 42B, Locarno

Martedì 5, 12, 26 aprile e 3 maggio

STORIA DELLA MUSICA

Lauro Filipponi, "Bach e dintorni [2]"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Locarno, via Varesi 42B, Locarno

Venerdì 8 e 15 aprile

GEOPOLITICA

Giorgio Pasini, "Introduzione alla geopolitica e alla geostrategia"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Giovedì 28 aprile, 5, 12 e 19 maggio

DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Giovanni Pellegrini, "Salassi, purghe e preghiere: la lotta alle epidemie dall'antichità ad oggi"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Mercoledì 4, 11 e 18 maggio

STORIA

Marino Viganò, "Diplomatici ticinesi nelle sfide internazionali"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Bellinzona, via Raggi 8, Bellinzona

Venerdì 4 e 11 maggio

FISICA

Enzo Pfister, "Energie rinnovabili 2"

Auditorio del Liceo Cantonale di Mendrisio

Giovedì 5 e 12 maggio, al Liceo di Mendrisio, dalle ore 14:30 alle 16:30

Giovedì 19 maggio visita alla Centrale di Biasca

Mercoledì 25 maggio visita alla SUPSI di Mendrisio

GENEALOGIA

Sandra Rossi, "Genealogia, non solo nomi e date ma molto di più"

Sala UNI3 al Centro Diurno ATTE di Bellinzona, via Raggi 8, Bellinzona

Mercoledì 18, 25 maggio e 1. Giugno, dalle ore 14:30 alle 16:30

L'atte incontra l'OSI

CONCERTO 28 APRILE

Markus Poschner

Francesco Piemontesi, pianoforte

Musiche di: J. Brahms, R. Schumann

Teatro LAC Lugano ore 20.30

Costo biglietto CHF 30.00, anziché CHF 50.00 (prezzo AVS), posto in platea



Il Romanticismo: approcci a un movimento letterario, artistico e culturale che ha segnato l'Europa del XIX secolo

(Corso pluridisciplinare in videoconferenza)

STORIA DELLA MUSICA

Giorgio Vitali, "La Musica del "non visibile": il Romanticismo dalle origini al tramonto."

Mercoledì 6, 13 e 27 aprile

LETTERATURA ITALIANA

Guido Pedrojetta, "La letteratura italiana nel quadro del Romanticismo europeo"

Venerdì 8, lunedì 11 e venerdì 29 aprile

LETTERATURA FRANCESE

Luigi Colombo, "Alcuni aspetti salienti della letteratura francese in epoca romantica"

Martedì 3 maggio

STORIA

Roberta Lenzi, "I complessi scenari politici della vecchia Europa: le vicende tedesche e inglesi."

Martedì 10 maggio

LETTERATURA TEDESCA

Urs Dudley, "Il Romanticismo tedesco: il meraviglioso e la fortuna nelle fiabe e novelle; il sublime e la paura nei racconti e romanzi"

Martedì 17 e mercoledì 25 maggio

STORIA DELL'ARTE

Simonetta Angrisani, "Il Romanticismo in arte: l'universo delle emozioni"

Giovedì 19, lunedì 23 maggio e giovedì 2 giugno

LETTERATURA INGLESE

Urs Dudley, "Il Romanticismo inglese: una ricerca di ristabilire un rapporto armonico tra uomo e natura"

Martedì 31 maggio

Il corso può essere seguito interamente o anche scegliendo solo alcuni "moduli". Le lezioni si svolgeranno solo in videoconferenza.

Orario: 14.30 - 16.00.

COSTI:

L'insieme dei 18 appuntamenti è proposto:

- titolari della tessera UNI3 (valida fino a giugno 2022) CHF 100.00
- soci privi di tessera UNI3 CHF 180.00
- non soci CHF 270.00

Singoli corsi:

I costi variano a seconda del corso, in generale

- soci CHF 20-50
- non soci CHF 40-80

Per maggiori informazioni chiamare il numero: 091 850 05 52 (Segretariato ATTE - Servizio UNI3) o scrivere a: uni3@atte.ch.

Nella foto, "Il viandante sul mare di nebbia" (1818), del pittore romantico Caspar David Friedrich.

Corsi misti: online e in presenza

CULTURA CLASSICA

Andrea Jahn, "Saffo (VII/VI sec. a.C.) e la dimensione femminile della sua poesia"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Lunedì 2 maggio

LETTERATURA FRANCESE

Luigi Colombo, "I 400 anni di Molière: la nascita della commedia francese"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Lunedì 16 e 23 maggio

INFORMATICA E SOCIETÀ

Silvano Marioni, "Pronti per la società digitale?"

Sala Pestalozzi, 1° piano Albergo Pestalozzi, Lugano

Mercoledì 25 maggio, giovedì 2 e 9 giugno



Un dettaglio del quadro: "Saffo e Alceo a Mitilene" (1881), dipinto di Lawrence Alma-Tadema, conservato alla Walters Art Museum di Baltimora.



GEORGIA O'KEEFFE, JIMSON WEED / WHITE FLOWER NO. 1, 1932
Huile sur toile, 121,9 x 101,6 cm
Crystal Bridges Museum of American Art, Bentonville, Arkansas
© Georgia O'Keeffe Museum / 2021, ProLitteris, Zurich
Photo: Edward C. Robison III



Proposte brevi

Castello di Pralormo - Messer Tulipano. Pranzo incluso!

14 aprile

Soci ATTE CHF 115:00

Non soci CHF 130:00

Basilea Fondazione Beyeler Georgia O'Keeffe

21 aprile

Soci ATTE CHF 105:00

Non soci CHF 115:00

Con la prof.ssa Susanna Gualazzini

Escursione: Peonie in Valle di Muggio

28 aprile

Soci ATTE CHF 25.00

Non soci CHF 35.00

Con Roger Welte

Escursione: I Böcc dal Fer in Alto Malcantone

19 maggio

Soci ATTE CHF 25.00

Non soci CHF 35.00

Con Roger Welte

Milano - Navigli

26 maggio

In preparazione

Escursione: Lucciole in Valle Viguzzo (escursione serale)

30 giugno

Soci ATTE CHF 25.00

Non soci CHF 35.00

Con Roger Welte

Viaggi e soggiorni

Tour

Germania: Sulle tracce dei fratelli Grimm

11 - 17 luglio

Con Mirto Genini

Berlino

17-21 agosto

Islanda

24-31 agosto

Trekking, mare/montagna

Rovigno e Isola di Krk

24 - 29 aprile

Val di Sole

26 giugno - 3 luglio

Natura e cultura ai piedi del ghiacciaio - Trekking alla scoperta di Robiei

15 - 17 luglio

con Roger Welte

Engadina: Escursioni in alta quota alla scoperta di panorami mozzafiato

9 - 11 agosto

Mare

Alassio

1 - 10 maggio

Milano Marittima

1 - 12 giugno

Diano Marina

26 giugno - 5 luglio

Terme primavera

Abano Terme

1 - 8 maggio

Montegrotto Terme

1 - 8 maggio

Abano Terme

8 - 18 maggio

Montegrotto Terme

8 - 18 maggio

Soggiorno assistito

Andeer (Grigioni)

10 - 20 luglio

Per informazioni e iscrizioni:

Segretariato ATTE

Servizio viaggi

CP 1041, Piazza Nasetto 4

6501 Bellinzona

Tel. 091 850 05 51/59, viaggi@atte.ch

Consulta anche il nostro sito: www.atte.ch

ATTENZIONE:

Questo programma è andato in stampa all'inizio di marzo ed è stato allestito tenendo conto delle norme sanitarie in vigore in quel momento. Eventuali cambiamenti verranno segnalati via newsletter, alla quale potete iscrivervi entrando sul nostro sito (www.atte.ch/newsletter). In caso di dubbi, contattate direttamente il Servizio viaggi, utilizzando i recapiti indicati qui sopra.

La Società Genealogica della Svizzera Italiana, dinamica e vitale

di Fabio Chierichetti

In Ticino, gli appassionati di genealogia sono molti, ma non tutti conoscono l'esistenza della Società Genealogica della Svizzera Italiana (SGSI), associazione che raggruppa gli appassionati di questa disciplina nata a Locarno il 24 maggio 1997 alla presenza di trenta soci.

Lo scopo dichiarato è quello di promuovere lo studio e la diffusione della scienza genealogica e delle discipline ad essa collegate. Sin dai primi passi, ha quindi organizzato incontri, visite ed escursioni per favorire i contatti tra gli appassionati di genealogia. Soprattutto, incoraggiando le ricerche e gli studi genealogici, che trovano poi spazio sul *Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana*, pubblicato annualmente e arrivato ora a 350 copie.

Compiuti nel 2017 i vent'anni d'esistenza, la SGSI ha allestito un'importante mostra dal titolo *Ogni albero ha il suo nome*, inaugurata a Locarno il 10 maggio di quell'anno e seguita da una ben frequentata conferenza. L'esposizione proponeva al pubblico quarantadue alberi genealogici di famiglie ticinesi e del Grigioni italiano, una sezione dedicata alle ricerche genealogiche nella Svizzera italiana in generale e un'altra consacrata al notevole fenomeno dell'emigrazione ticinese tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La mostra ha compiuto un periplo, concluso nel febbraio del 2019, che l'ha portata in diverse località del Ticino e della Mesolcina, dove è stata proficuamente visitata da molte scolaresche.

La SGSI è pure stata interpellata sin dal 2018 dai Corsi per adulti al fine di proporre corsi di genealogia. Dei tre programmati per quest'anno, uno s'è già tenuto in marzo, un altro è previsto per la fine di aprile e un terzo per il prossimo autunno. Queste lezioni sono volte a impratichire i corsisti nella consultazione delle fonti dalle quali si ricavano i dati utili alla costruzione di un albero genealogico, il che implica un numero ristretto di frequentatori.



Anche l'UNIS ha inserito nella sua agenda un corso in presenza di tre lezioni, tenute, come i corsi per adulti, dalla presidente della SGSI Sandra Rossi. In questo caso, invece, la relatrice esporrà nella prima relazione il percorso che deve pazientemente compiere il genealogista nella consultazione delle fonti. Il secondo incontro verterà sui rimedi applicati in passato per garantire continuità alla stirpe, mentre il terzo si concentrerà sulla condizione delle donne.

La SGSI è stata altresì invitata ad alcune trasmissioni radiofoniche e televisive, ed è stata oggetto di numerose presentazioni sugli organi d'informazione scritta, che di volta in volta hanno focalizzato aspetti diversi delle molteplici attività svolte. Tutti questi interventi sono richiamabili sul sito www.sogenesi.ch. La dinamicità della Società è documentabile dal costante incremento dei suoi aderenti: i trenta soci iniziali sono diventati duecentocinquanta a fine 2021.

Bisogna specificare che la SGSI non svolge ricerche genealogiche per terzi, fornisce però indicazioni basilari per realizzare il proprio albero genealogico, soprattutto per famiglie provenienti dal Ticino e dal Grigioni italiano.

CONTATTI:

Società Genealogica della Svizzera Italiana, c/o Roger Nava via Aeroporto 5a CH-6982 Agno

Mail:

**-info@sogenesi.ch (per presa di contatto)
-bgsi@sogenesi.ch (per proposte di pubblicazione sul "Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana")**

Sito internet:

www.sogenesi.ch (in rielaborazione)

LA NATURA DEI CORSI

I corsi per adulti si tengono alla Scuola Media di Giubiasco. In quella sede, vengono espone le tecniche di consultazione delle fonti antiche e moderne (fondi cartacei archivistici, siti internet ecc.), le difficoltà insite nella decifrazione di calligrafie e di termini usuali nel passato, nella comprensione di espressioni e formule ricorrenti all'epoca, del latino che compare nei Registri parrocchiali e via di seguito.

Si passa successivamente all'esposizione dei modi di costruzione di un albero genealogico con la presentazione di alcuni programmi specifici. La

SGSI ha intenzione di organizzare prossimamente un pomeriggio dedicato a questa tematica.

La parte pratica si svolge all'Archivio di Stato a Bellinzona, con la consultazione dei Ruoli di popolazione e all'occorrenza di altri documenti ivi conservati (Foglio ufficiale, fondi notarili, fondo passaporti ecc.).

I corsi offerti dall'UNIS sono articolati in tre lezioni in presenza. La prima illustra il percorso che deve compiere il genealogista: individuare le fonti da consultare, sapere dove sono conservate, come si leggono e quali informazioni contengono. Il secondo incontro affronta un problema



Per la comunità internazionale della Svizzera italiana, il primo convegno internazionale di Locarno



IL NUOVO LOGO

Nel solco del rinnovamento dell'immagine della SGSI, avviato dopo la ricorrenza del Ventennale, che ha visto la reimpostazione grafica e contenutistica del *Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana*, sono in corso i lavori di rifacimento del sito e del logo.

Il nuovo marchio riprende, con la curvatura a semicerchio, l'idea della chioma dell'albero vegetale, ma propone anche quella dell'albero genealogico. Le linee curve che disegnano, partendo dal basso, settori sempre più ampi rappresentano le generazioni ascendenti, mentre le tangenti che infittendosi tagliano caselle sempre più piccole e cospicue riproducono il numero degli antenati di una determinata generazione: la prima fascia, le due caselle dei genitori; la seconda, le quattro caselle dei nonni; la terza, le otto dei bisnonni e così di seguito. Oltre a offrire una veste grafica più moderna, il nuovo logo dà un'informazione immediata dell'ampiezza del ventaglio degli antenati biologici di un singolo individuo. Tutta l'umanità è imparentata, al di là delle divisioni statali e dell'appartenenza a determinate etnie.

assai avvertito in passato, ora piuttosto svanito: l'estinzione della famiglia, del fuoco. Per evitare la scomparsa della stirpe e del cognome, esisteva una serie di strumenti giuridici, tra i quali il più utilizzato era la fratellanza. La relatrice ne esporrà le varie modalità e le conseguenze dell'atto. Da ultimo, la condizione femminile. Le nostre antenate erano totalmente subordinate all'autorità del capofamiglia: erano collocate in matrimonio secondo il volere del padre, erano escluse dall'eredità di beni mobili e immobili, dei quali potevano godere unicamente l'usufrutto. I rogiti documentano eloquentemente questa condizione.

CHE COS'È LA GENEALOGIA?

La genealogia studia l'origine e i rapporti di discendenza delle famiglie. All'inizio, aveva il compito di stabilire i legami biologici, giuridici e sociali delle famiglie nobili e aristocratiche. Nel XIX secolo, è divenuta, assieme alla cronologia e alla diplomatica, una delle scienze ausiliarie della storia. In seguito, nel XX secolo, ha perseguito obiettivi autonomi e ha prodotto risultati particolarmente proficui nell'ambito dello studio delle famiglie. Essa non è e non deve pertanto essere riservata a una élite né ridotta alla ricerca delle proprie più o meno nobili ascendenze.

Il metodo scientifico odierno si fonda sull'analisi del maggior numero possibile di fonti, su identificazioni precise che non tralasciano alcun dato raccolto e sulla rinuncia a speculazioni inaffidabili nel caso di informazioni lacunose o mancanti. Fra le fonti figurano i Ruoli di popolazione, i Registri di circolo, i Registri parrocchiali, i Protocolli comunali e patriziali, gli atti notarili e i materiali iconografici conservati negli archivi pubblici o privati.

La ricerca genealogica si sviluppa sostanzialmente in due differenti percorsi: quello che risale agli antenati percorrendo a ritroso i legami genealogici e quello volto all'individuazione dei discendenti.

La genealogia diventa in tal modo uno strumento per salvare un patrimonio di insostituibile valore per chiunque desideri studiare, nel tempo e nello spazio, le vicende della propria famiglia in un determinato contesto storico e geografico. Queste vicende sono le minute ma preziose tessere del grande mosaico storico e antropologico di un paese. La ricerca, la conservazione e la valorizzazione di tutte queste testimonianze non può che arricchire il patrimonio culturale che trasmettiamo alle generazioni presenti e future, e che è patrimonio dell'intera comunità.

Al di là di un ristretto ambito familiare, la genealogia si rivela altresì un importante mezzo di rilevamento di dati generali, che consentono di fotografare comportamenti demografici fondamentali, come per esempio la diffusione del matrimonio tardivo, l'andamento della natalità e della mortalità infantile, le abitudini matrimoniali e, più in generale, i rapporti fra la storia della popolazione e la storia economica, delle mentalità, della famiglia.

Foto: sopra il logo dell'associazione e il tavolo dei conferenzieri a Locarno. Sullo sfondo, la foto del primo comitato. Qui sotto: piccoli genealogisti al lavoro.





Vedere in diretta l'Universo neonato

di Loris Fedele

Ho dato uno strano titolo all'articolo che vi invito a leggere, un poco per incuriosirvi, dato che parliamo di un argomento non tanto facile, e un poco perché riflette una vera aspettativa. Gli scienziati ci credono, vi hanno lavorato decenni nella speranza, che per molti è una certezza, che si otterranno risultati strabilianti. Sto parlando del Telescopio spaziale James Webb (JWST), lanciato dallo spaziorporto europeo di Kourou, nella Guyana francese, il giorno di Natale del 2021. Ma perché vogliamo portare dei telescopi nello spazio? Semplice: perché da terra non si riesce a veder bene il nostro universo. La presenza dell'atmosfera crea delle turbolenze che limitano la qualità delle immagini che otteniamo. Portare un osservatorio al di sopra di essa risolve il problema. Lo ha dimostrato il Telescopio spaziale Hubble (HST) lanciato nel 1990 e perfettamente funzionante dal 1993, dopo una riparazione attuata in orbita.

L'occhio di Hubble

Il Telescopio spaziale Hubble fu il primo telescopio spaziale ottico e le incognite riguardanti la durata del suo funzionamento erano parecchie. Non per nulla lo si volle piazzare in un'orbita terrestre bassa, sotto i 600 km di quota, per poterlo andare a trovare per la manutenzione e per le riparazioni. Lo si è fatto per ben 5 volte in 19 anni e in due occasioni il nostro Claude Nicollier è stato uno degli astronauti che è andato a ripararlo. "Hubble Space Telescope" (HST) ha regalato al mondo immagini di straordinaria bellezza e di grande importanza scientifica. Oggi si spera di mantenerlo ancora operativo per almeno altri 10 anni. Sono state proprio le grandi scoperte di questo primo telescopio spaziale a convincere le Agenzie spaziali americana, europea e canadese a collaborare fin dal 1996 nella progettazione e costruzione di un successore scientificamente ancor più performante e pronto a indagare campi finora inesplorati. Il lancio avvenuto solo il Natale scorso fa capire quanti anni ci siano voluti per metterlo a punto e per risolvere tutti i problemi tecnici legati alla nuova missione. All'inizio lo avevano semplicemente chiamato Telescopio di nuova generazione (NGST) per poi ribattezzarlo "James Webb Space Telescope" (JWST) dedicandolo così a quell'amministratore della NASA che aveva accompagnato il programma Apollo dell'uomo sulla Luna e che aveva promosso la realizzazione del Johnson Space Center di Houston, la casa americana degli astronauti. Il primo telescopio spaziale (HST) invece era stato dedicato a Edwin Hubble, astronomo americano nato nel 1889 che con le sue intuizioni e ricerche aprì la strada alla cosmologia del ventesimo secolo.

L'evoluzione dell'Universo

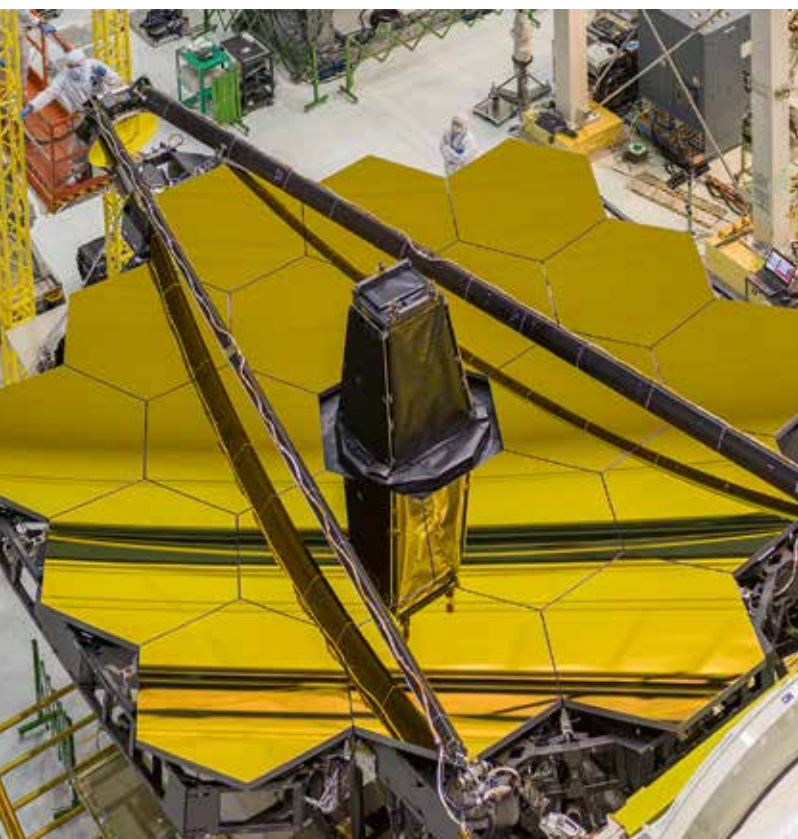
La cosmologia è la scienza che studia l'origine e l'evoluzione dell'Universo. Per sviluppare questo tipo di conoscenza è risultato utilissimo l'uso dei telescopi spaziali. Infatti il poter vedere lontano equivale a risalire indietro nel tempo. La cosa è spiegabile. Quando guardiamo il Sole, per fare un esempio, vediamo la sua luce brillare nell'istante in cui lo osserviamo. Tuttavia dobbiamo renderci conto che quella luce, e quindi quella immagine del Sole, nell'istante in cui la vediamo è vecchia di circa 8 minuti. Ci ha portato l'immagine del Sole com'era 8 minuti prima. Il Sole dista dalla Terra mediamente 150 milioni di km, la velocità della luce è finita (300mila km al secondo) quindi impiega circa 8 minuti per raggiungerci. Concludendo: quando un telescopio ci porta un'immagine di un corpo celeste, ce lo fa vedere come era al momento dell'emissione della sua luce. Più lontano si trova il corpo celeste che stiamo osservando più vecchio è. L'astronomia continua ad aggiornare l'età dell'universo che, col telescopio Hubble, si era valutata in circa 13,5 miliardi di anni. Come sapete la teoria più accreditata parla di un'esplosione iniziale, il cosiddetto Big Bang, che fu all'origine di tutto. Di quell'avvenimento resta nel cosmo una traccia sotto la forma di una radiazione dovuta alla prima luce che si propagò liberamente nello spazio. Quella luce primordiale, che è un fondo di microonde, si stima che parti 380mila anni dopo l'esplosione iniziale. Prima di allora, cioè più lontano nello spaziotempo, l'universo era opaco e quindi non direttamente osservabile. Sono cose difficili da immaginare. Gli scienziati che hanno scoperto e misurato quella radiazione cosmica di fondo, gli statunitensi Arno Penzias e Robert Wilson, hanno ricevuto il premio Nobel e per studiare quei primi istanti dell'universo dal 2009 al 2013 l'Agenzia spaziale europea utilizzò il satellite Planck, sistemato in un'orbita a 1,5 milioni di km da noi (4 volte più lontano della Luna), in un punto chiamato "Lagrange 2", dove le attrazioni della Terra e del Sole si bilanciano. Planck ottenne i risultati sperati, fornendo tra l'altro il valore finora più accurato dell'età dell'universo: 13,82 miliardi di anni.

Il Telescopio spaziale James Webb

Proprio in quell'orbita lontanissima non più raggiungibile per qualsivoglia riparazione manuale, il 24 gennaio scorso si è po-

sizionato il Telescopio spaziale James Webb, un vero gioiello tecnologico costato quasi 10 miliardi di dollari. Appena lasciata l'atmosfera aveva aperto i pannelli solari per l'alimentazione elettrica. Poi, sempre volando a 900 km all'ora verso la destinazione finale, con l'aiuto di micromotori aveva dispiegato il suo specchio primario, fatto di 18 elementi esagonali in berillio ultraleggero placcato in oro affiancati a nido d'ape. L'intero telescopio (8 metri per 21) era più grande dello spazio disponibile nella capsula montata sul razzo europeo Ariane 5 che lo ha lanciato e quindi era partito ripiegato su sé stesso. JWST, che deve lavorare a bassissima temperatura, resterà allineato con l'orbita terrestre in modo da consentire al suo specialissimo scudo termico multistrato di proteggerlo dalla luce e dal calore di Sole, Terra e Luna. Il suo specchio primario di 6,5 metri di diametro (quello di Hubble è di 2,4 m) rifletterà la luce degli oggetti indagati verso 4 strumenti scientifici molto sofisticati. Due di questi hanno visto la partecipazione diretta della Svizzera: sono coinvolti il Politecnico federale di Zurigo e i partner industriali RUAG Space e SYDERAL SA. Lo specchio di Hubble osservava la luce dell'universo sulle frequenze del vicino ultravioletto e del vicino infrarosso, oltre naturalmente alla luce visibile. Webb estenderà il suo campo visivo fino al medio infrarosso, cosa che gli permetterà di osservare oggetti celesti più freddi e più antichi di quelli che Hubble poteva vedere. Si cercherà di scoprire la formazione delle prime stelle, vederle crescere e magari anche formare quei pianeti lontanissimi (gli esopianeti) che da alcuni anni continuiamo a trovare e che ci intrigano, pur nella consapevolezza che non potremo mai raggiungerli come esseri umani. Guardando sempre più lontano ci interessano anche la nascita dei buchi neri e la crescita delle galassie. Il satellite/telescopio Planck ha portato la conoscenza umana a 13,8 miliardi di anni fa e ci ha fatto vedere un universo bambino. Con il telescopio James Webb ci si aspetta di andare oltre e vedere la sua storia a partire da soli 300 milioni di anni dopo quel Big Bang che ne segnò la nascita.

FOTO: A sinistra il telescopio spaziale James Webb, sotto a destra il lancio avvenuto il 25 dicembre dallo spazioporto europeo nella Guyana francese con una spiegazione di ciò che è avvenuto dopo il lancio del razzo; sotto a sinistra un dettaglio del telescopio.
© ESA/CNES/Arianespace.



La morte e le fiabe

Un nuovo libro racconta come gli antichi miti e fiabe possono avere una funzione terapeutica per affrontare meglio una delle paure più grandi dell'essere umano.

di Veronica Trevisan

La parola "morte" è una delle più spaventose. Pensare di coniugarla a quella di "fiaba" o "mito" può apparire un contrasto stridente. Eppure anche una fiaba dei Fratelli Grimm ha l'affettuoso titolo di *Comare Morte*, come se questa entità misteriosa fosse legata agli esseri umani da un vincolo di parentela. Il tema della morte nelle fiabe e nei miti è molto affascinante e si presta a diverse letture: da quella antropologica a quella psicologica ad altre ancora. Compresa quella terapeutica. In proposito, è appena uscito un libro, *Märchen vom kleinen und großen Tod. Für Menschen, die Sterbende begleiten, trauern oder über die eigene Endlichkeit nachdenken* (Racconti di piccola e grande morte. Per coloro che accompagnano i malati terminali, soffrono o riflettono sulla propria condizione di mortali), edizioni hospizverlag, 2021. Un libro che può essere letto a diversi livelli, per interesse personale o come strumento di lavoro per chi si occupa di terapia. Una delle autrici, insieme a Angelika B. Hirsch e Jana Raile, è Conchi Vega, zurighese, narratrice di fiabe e terapeuta di lunga esperienza. Abbiamo voluto esplorare con lei questo argomento affascinante.

Come è nata l'idea di questo libro?

«La studiosa Benedicta Hirsch aveva da tempo l'idea di scrivere un libro di fiabe sulla morte. Ne ho parlato con lei durante un congresso in cui è emerso questo tema e le ho detto che lo trovavo affascinante e che da qualche anno lo stavo studiando a fondo. Abbiamo poi coinvolto un'altra esperta, Jana Raile (su spunto di Benedicta), la quale aveva già scritto un libro sull'argomento e poi ci siamo messe al lavoro.»

La morte fa parte della vita. In che modo le fiabe ci aiutano a riflettere su questo momento di transizione?

«Le fiabe parlano sempre di transizioni. Pensiamo ad *Hansel e Gretel* o ai *Musicanti di Brema*: i passaggi evocati in questi racconti sono molteplici. Da povertà a ricchezza, da solitudine a comunione. Nelle fiabe all'inizio si pone un problema, ma si trasmette anche il messaggio che questo può essere affrontato e risolto. Le transizioni ci toccano da vicino anche nella vita reale: i bambini, ad esempio, passano da una fase di sviluppo all'altra costantemente. Il giorno prima balbettano e il giorno dopo iniziano a formulare parole. Da adulti, tutti noi siamo chiamati talvolta ad abbandonare una situazione in cui ci sentiamo a nostro agio per affrontare esperienze nuove e, come tali, a volte spaventose. Ma pensiamo anche ai sentimenti. In amore le sensazioni di benessere totale sono alternate al timore dell'abbandono, alla gelosia, alla solitudine. La fiaba *Jorinde e Joringel* lo racconta molto bene. L'ultimo passaggio sconosciuto della vita è la morte. Sono convinta che le fiabe abbiano molto da insegnarci su come gestire al meglio questa esperienza. Le fiabe raccontano in modo non traumatico la morte, inserendola nella vita. Mentre ci intrattengono, ci toccano nel profondo, ci confortano, ci incoraggiano e ci fanno riflettere sui fondamenti della nostra esistenza. Non ci danno né ricette né buoni consigli, ma piuttosto immagini potenti che si innestano nella nostra mente e ci aiutano a trovare una nostra personale interpretazione, un nostro modo per affrontare questa e altre sfide.»



Nel libro sono proposti temi narrativi attinti dalle fiabe e dai miti. Dal punto di vista con il quale lei ha trattato questo argomento, come appare la morte nelle une e negli altri?

«Nelle fiabe la morte non è uno stato permanente ma un momento di passaggio. L'eroe o le eroine ci passano attraverso e poi tornano in vita come persone nuove, migliori. Nelle fiabe si dice sempre: "Ed eccola, più bella di prima". Quasi che la morte fosse una sorta di "cura di bellezza"; ovviamente sto parlando di bellezza interiore, di maggiore completezza della persona. I miti invece hanno un intento diverso, tendono a "spiegare" le origini delle cose, e quindi pongono domande di fondo: da dove è arrivata la morte? Perché dobbiamo morire? In alcuni miti, ad esempio, si spiega perché e quando la morte ha fatto irruzione nel mondo e come prima di essa la vita fosse diversa. I miti inoltre ci descrivono gli incredibili luoghi dove ha sede il regno dei morti. Per i Romani e i Greci era l'Ade. Un posto lugubre, corrispondente all'inferno per il Cristianesimo. Anche qui, però, gli eroi possono entrare e uscire dall'Ade, come Eracle o Orfeo.»

In che modo il libro propone questi racconti affascinanti come strumenti per meglio affrontare questo momento di passaggio?

«Il libro è organizzato nel seguente modo: dopo una sezione teorica, c'è una selezione di 50 fiabe e miti da tutto il mondo, accompagnati da commenti specifici su come utilizzarli quali strumenti di lavoro su se stessi e con gli altri. Ad esempio, spieghiamo ai lettori come scegliere le fiabe che trattano del tema della morte e come rielaborarle. Nel caso in cui le racconti ad altri, li aiutiamo a riflettere se

«Le fiabe raccontano in modo non traumatico la morte, inserendola nella vita. Mentre ci intrattengono, ci toccano nel profondo, ci confortano, ci incoraggiano e ci fanno riflettere sui fondamenti della nostra esistenza»

sia meglio che racconti lui oppure che legga la fiaba ad alta voce. Come ho detto, con questo libro vorrei che i lettori potessero accostarsi a un argomento così delicato, in modo "leggero", che non significa superficiale, ma piuttosto poetico, emotivo e persino divertente.»

Qual è la sua visione personale della morte?

«La morte è uno degli innumerevoli poli opposti che caratterizzano la nostra esistenza. In natura c'è il giorno e la notte, l'inverno e l'estate. Noi stessi ci nutriamo di "opposti". Sonno e veglia, disperazione e speranza, bisogno di relazioni e necessità di stare da soli. La vita stessa è come "tenuta insieme" da questi opposti. La nascita e la morte sono i due opposti in mezzo ai quali c'è la vita. Quando ero piccola ho perso mia sorella. Da quel giorno è come se la morte, la mia stessa morte, mi camminasse accanto. È lì, da quando ho sperimentato che ha potuto portarmi via una persona cara. L'ho respinta duramente ma col tempo l'ho accettata come compagna costante. Ci sono riuscita anche grazie alle fiabe, proprio per come sottolineano il carattere di transizione di questo fatto. Dalla loro lettura traggio coraggio e fiducia. Non dimentichiamoci

che le fiabe sono racconti che accompagnano l'uomo dalla notte dei tempi. Naturalmente so che la morte è un'incognita, nessuno è in grado di dirci cosa ci aspetta "dopo". Al di là delle convinzioni personali, accettare questa compagna silenziosa ha un effetto vitale, aiuta a vivere intensamente e consapevolmente. Non soltanto la propria vita, ma anche in parte quella delle persone che amiamo, con la sensazione che siamo uniti attraverso le relazioni che ci legano. »

Ci racconti una storia presa dal suo libro...

«Mi piacciono tutte ma scelgo la storia di *Cleobi e Bitone*, un mito greco. I fratelli Cleobi e Bitone possedevano solo lo stretto necessario per vivere. Tuttavia, erano dotati di un'immensa forza fisica, che aveva fatto loro vincere molti premi nelle gare di combattimento. Erano noti per il loro straordinario amore fraterno e per la loro incondizionata obbedienza alla loro madre, Cidippe. Un giorno, questa volle andare al tempio di Argo, in occasione di una festa sacrificale in onore di Era. Ma i buoi non erano ancora tornati dal campo. Allora i fratelli si misero sotto il giogo e tirarono il carro per quarantacinque stadi fino al santuario. Lì, dopo il pasto sacrificale, entrambi, completamente esausti per lo sforzo del lungo viaggio, si sdraiarono nel tempio per riposare e si addormentarono. Cidippe, orgogliosa dei suoi figli, pregò Era e chiese: "Era, in segno di gratitudine fa che i miei figli abbiano il meglio che un uomo possa ricevere". I due fratelli non si sono più svegliati. Si sono addormentati dolcemente, ancora nel pieno della gioventù e della bellezza. In questo modo, gli dei hanno mostrato la loro benevolenza verso i due giovani.»



Scrivane o scrittrici?

Documenti inediti delle Benedettine di Claro e delle Orsoline di Bellinzona

di Lorenza Hofmann



In copertina, "Maria nel momento dell'Annunciazione", dettaglio dell'organo settecentesco della Chiesa di Santa Maria Assunta di Claro. Il volume è acquistabile presso www.editore.ch o nelle librerie.

Due pubblicazioni invitano ad addentrarci nelle cronache conventuali femminili attraverso documenti finora inediti: il manoscritto seicentesco relativo all'origine e ai primi duecento anni del monastero benedettino di Santa Maria Assunta di Claro e gli *Annali* delle suore Orsoline di Bellinzona risalenti al periodo 1730-1848. **Miriam Nicoli**, esperta in storia sociale della cultura, e **Franca Cleis**, scrittrice e ricercatrice della scrittura femminile nella Svizzera italiana, hanno esplorato il tema delle religiose cattoliche, finora rimasto in ombra nella storiografia elvetica, unendo storia religiosa e prospettiva di genere. Nell'introduzione al saggio sulle Orsoline scrivono: «Una vocazione, una carriera, un rifugio o una prigione: tra Medioevo ed epoca moderna il monastero o la vita congregata potevano significare prospettive differenti per una donna. Le scritture religiose femminili sono fonti storiche di primaria importanza poiché consentono di entrare in contatto con le donne che animarono monasteri e collegi e di poter ascoltare, ancora oggi le loro voci».

Le Benedettine di Claro

Nel volume **La Gran Regina del Cielo e le Benedettine di Claro** sono presentati documenti conservati presso il monastero, in particolare la prima edizione integrale a stampa della trascrizione del manoscritto di suor Ippolita Orelli redatto probabilmente tra il 1693 e il 1697. Suor Ippolita Lucia (1631-1702), al secolo Caterina del casato cattolico degli Orelli di Locarno, si apprestò a scrivere, citiamo, "obbligata a lasciar la canocchia e prender la penna" (ossia a lasciare le attività di

filatura di lana, lino o canapa) per "impresa di donna a cui manca il talento e il sapere". In 90 fogli recto-verso, tramanda le cronache, fra storia e leggenda, del più antico chiostro femminile fondato nel 1490. Allo stato delle attuali ricerche, il documento è considerato tra i più antichi scritti femminili reperiti finora per la regione dell'attuale cantone Ticino. Al di là del valore storico-documentale, il manoscritto rivela anche un certo talento letterario di Ippolita, aspetto trattato dalla prefatrice **Tatiana Crivelli**, prof. ordinaria di letteratura italiana all'Università di Zurigo.

Miriam Nicoli e Franca Cleis scrivono: «La cronaca di suor Ippolita narra la complessità di una comunità femminile religiosa, di donne forti e di donne fragili, di giovani e giovanissime, e di anziane, di coltivatrici della loro terra e apicoltrici, scrivane e ricamatrici. E narra di avvenimenti epocali che influenzeranno profondamente la Chiesa, le mentalità e i destini femminili. Conflitti religiosi tra cattolici e protestanti, Concilio di Trento (1545-1563), movimento di Riforma cattolica, Guerra dei Trent'anni (1618-1648), il dibattito internazionale conosciuto come *Querelles des femmes*, sono tutti eventi che marcheranno indelebilmente le vite, sia degli uomini, sia delle donne d'Antico Regime.»

Un nuovo approccio ha guidato la lettura del manoscritto da parte delle ricercatrici: «Abbiamo voluto riflettere sui legami tra donne e fede, tra la Vergine Maria e le sue figlie, in un periodo storico estremamente complesso in termini di dinamiche di genere, durante il quale aumentò lo squilibrio uomo-donna (introduzione della clausura, maggiore discriminazione giuridica e sociale delle



donne, accresciuto controllo sul corpo sessuato) mentre per contro il culto mariano raggiunse una straordinaria diffusione».

Le Orsoline di Bellinzona

Con il titolo ***Un'illusione di femminile semplicità*** è pubblicata un'altra estesa ricerca di Miriam Nicoli e Franca Cleis con al centro gli *Annali* delle Orsoline di Bellinzona (1730-1848) e altri documenti coevi. Il prefatore **Querciolo Mazzonis**, esperto di storia religiosa tra il XV e il XVII secolo in una prospettiva culturale, delle mentalità e di genere, situa il lavoro delle autrici nel contesto internazionale in relazione alla nascita e alla diffusione della Compagnia di Sant'Orsola, fondata a Brescia nel 1535 da Angela Merici.

Il Collegio delle Orsoline di Bellinzona fu istituito nel 1730 su iniziativa dei fratelli Antonio (arciprete) e Fulgenzio (luogotenente) Molo-Sermayno, con l'intenzione di dotare il Borgo di una scuola per le fanciulle. Per oltre un secolo, le suore gestirono un collegio di educazione femminile strettamente legato alle famiglie patrizie; dal 1731 al 1743 nello stabile "alla Motta" adiacente alla chiesa Collegiata e dal 1743 al 1848 nel palazzo delle Orsoline in via Orico – oggi sede del governo ticinese – edificato grazie a una donazione della famiglia Molo.

Gli *Annali*, rintracciati presso l'Archivio di Stato del Cantone Ticino (Fondo Giuseppe Pometta), constano di 112 pagine raccolte in un unico volume ricoperto in pergamena. Le cronache sono redatte a più mani ma per la maggior parte da suor Giuseppa Marianna Mariotti (1764-1820), al secolo Maria Caterina Francesca Mariotti da Gno-

sca. Il documento riferisce le vicende complesse vissute tra XVIII e il XIX secolo, sullo sfondo di due rivoluzioni: la prima in seno al convento, che vide opporsi due fazioni capitanate l'una dalla Madre Superiore e fondatrice Maria Gertrude Maderni e l'altra dalla figlia del fondatore Fulgenza Marianna Molo; la seconda epocale, che portò alla fine dell'Antico Regime nei territori della vecchia Confederazione Elvetica e che diventò per le Orsoline una agguerrita controrivoluzione. Nel 1798, in seguito ai moti rivoluzionari e alle occupazioni delle truppe di passaggio, le Orsoline furono costrette a lasciare libero il convento e a rifugiarsi presso le famiglie d'origine od ospitanti, ma non si arresero. Un intenso carteggio tra monache e autorità pubbliche, che volevano insediare il Governo nel loro stabile, attesta la lotta delle Orsoline per ritornare a vivere nel Collegio. Si riappropriano del palazzo nel 1803 e scesero a patti con l'autorità affittando a pagamento alcuni locali al nuovo Governo. Nel 1848 il Collegio delle Orsoline di Bellinzona concluse la sua esperienza a seguito dell'incameramento dei beni e della soppressione dei conventi da parte dello Stato. Alle poche suore rimaste fu accordata una pensione.

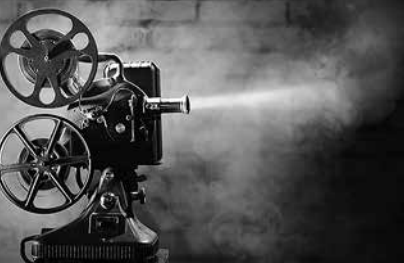
Scrivane o scrittrici?

Allo stato attuale delle ricerche, Miriam Nicoli e Franca Cleis considerano la benedettina Ippolita la prima storica conosciuta che ha operato nei ballaggi italiani della Confederazione elvetica e l'orsolina Giuseppa Marianna Mariotti l'unica donna ticinese conosciuta come memorialista del periodo rivoluzionario.



La copertina del volume riproduce il dipinto "Vestizione di Marta Molo" (senza data), conservato nella collezione del Museo Villa dei Cedri a Bellinzona.

Edizione cartacea nelle librerie. Edizione digitale gratuita: www.viella.it.



cinema

L'era dello streaming cambierà gli Oscar?

di Marisa Marzelli

Come cambiano, se sono cambiati, i gusti del pubblico cinematografico dopo la pandemia? Ma il pubblico (e anche la critica) ha ancora voce in capitolo o a dettare le tendenze sarà la vittoria assoluta delle logiche del sempre più massiccio streaming casalingo? Questo resta il grande interrogativo che pesa sul mondo dell'intrattenimento audiovisivo. E non è un interrogativo da poco, non solo in termini di miliardi investiti, ma anche a livello di cinema inteso come prodotto artistico.

C'è chi sostiene che il processo di progressivo abbandono di proiezioni in sala e di fruizione sempre più in streaming sulle piattaforme era iniziato da tempo e non si vede perché non dovrebbe proseguire sino alla vittoria finale; ma non è così semplice. C'è ad esempio il capitolo festival e la loro influenza sul successo dei film (nonché sulle ricadute turistiche di tali eventi, ma questo è un altro discorso).

I festival magari prestigiosi ma più piccoli – come il Sundance – alla luce dell'edizione di quest'anno vengono ormai considerati "serbatoio" di titoli per rimpinguare la fame costante delle grandi piattaforme streaming per rifornire di materiale fresco i loro cataloghi; invece il re dei festival, Cannes, non vuole mettere in concorso produ-

zioni Netflix e si batte ancora strenuamente perché i film che seleziona esauriscano il proprio percorso al botteghino prima di accedere alle piattaforme.

C'è poi il capitolo degli Oscar. È vero che tutto ciò che ruota attorno all'assegnazione degli Oscar – giunti alla 94. edizione – sta perdendo appeal (l'anno scorso la cerimonia di premiazione in tv, che rende in particolare per il prezzo astronomico pagato dagli inserti pubblicitari, ha raggiunto a stento i dieci milioni di pubblico) ma è anche vero che le ricadute promozionali sono importanti. Forse, negli ultimi tempi, si è discusso troppo sul meccanismo di assegnazione delle statuette e la pratica di un politicamente corretto portato all'esasperazione per includere ogni tipo di minoranza ha reso le cose più difficili, ma l'Academy ci sta mettendo dell'altro. La decisione, ad esempio, di eliminare dalla diretta tv della cerimonia la premiazione di otto categorie di Oscar (colonna sonora originale, trucco e acconciature, cortometraggio documentario, cortometraggio animato, cortometraggio live action, montaggio, scenografia e suono) ha creato malumori tra i professionisti dei rispettivi settori, artigiani e spesso artisti che danno un valore aggiunto ai film.

Quest'anno, con il ritorno della cerimonia in pre-



senza dal Dolby Theatre di Los Angeles, i numeri delle nomination hanno premiato quantitativamente Netflix (dodici solo per *Il potere del cane*, anomalo western d'autore di Jane Campion), che ha superato le produzioni Disney e Warner Bros. Tra i blockbuster da campione d'incassi al box office, unico titolo in lizza per il miglior film dell'anno il fantascientifico *Dune* di Denis Villeneuve mentre, sempre Netflix ha piazzato tra i candidati a miglior film anche la commedia *Don't Look Up* (quattro nomination), risultata scaricissima in rete ma che in qualità nemmeno si avvicina alle finenze del *Potere del cane*. Tra gli altri candidati a miglior film, quelli di autori come Kenneth Branagh (*Belfast*) e Spielberg (il musical *West Side Story*), entrambi i registi più propensi alla proiezione in sala che in streaming. Sei candidature per il biopic sportivo *Una famiglia vincente - King Richard*, sulle sorelle Williams, campionesse di tennis, e sul loro padre-allenatore. Altro autore di peso in lizza per il miglior film Paul Thomas Anderson con *Licorice Pizza*. La vera sorpresa (quattro nomination) è stato il giapponese *Drive My Car*, che non è in inglese: miglior film, regia, sceneggiatura e film internazionale. Sulla scia del trionfatore degli Oscar 2020, il coreano *Parasite*.



I 10 film candidati nella categoria Miglior film: in alto a sinistra "Dune" seguono, da sinistra a destra, "Drive My Car", "Licorice Pizza", "West Side Story", "Il potere del cane", "Una famiglia vincente - King Richard", "I segni del cuore - Coda", "La fiera delle illusioni", "Don't Look Up" e "Belfast".

TIZIANO E L'IMMAGINE DELLA DONNA NEL CINQUECENTO VENEZIANO

La mostra è in corso a Palazzo Reale di Milano fino al 5 giugno

di Claudio Guarda

Esattamente un anno fa Palazzo Reale ospitava un'ampia mostra dedicata a *Le Signore dell'Arte. Storie di donne tra il '500 e '600*: si trattava di una rassegna dal taglio storico mirante non solo a ricostruire l'esile filo dell'arte al "femminile" che per lungo tempo – praticamente fino alla nascita della modernità nell'800 – corre sottotraccia rispetto a quello degli artisti maschi; ma anche, a evidenziare il modo in cui l'universo femminile guarda e si rapporta all'arte in un contesto storico (e talvolta anche familiare) non certo favorevole alla professione della donna artista e al riconoscimento del ruolo femminile dentro la società.

Quest'anno, grazie a Skira co-produttore della mostra con il Comune di Milano e al sostegno della Fondazione Bracco, si rovescia il cannocchiale e, delimitato uno ambito cronologico e spaziale non dissimile da quello dello scorso anno, si considera come la donna è stata vista e interpretata dall'universo maschile nel '500 Veneziano: non solo pittori, quindi, ma anche letterati, filosofi e poeti. In effetti, a partire dal volume di Rona Goffen *Titian's Women*, pubblicato nel 1997, molti studi si sono concentrati sull'immagine e sul ruolo della donna nel Rinascimento vene-

ziano. Questa indagine non si è tuttavia mai tradotta in una mostra: da qui la rassegna milanese – un centinaio di opere tra cui 47 dipinti, 16 di Tiziano, molti dei quali in prestito dal Kunsthistorisches Museum di Vienna – il cui obiettivo è proprio quello di documentare non solo il rilevante numero di capolavori dedicati alla raffigurazione della bellezza femminile, ma anche il progressivo grande rilievo che queste donne acquisiscono nella società veneziana del XVI secolo.

Il titolo – *Tiziano e l'immagine della donna nel Cinquecento veneziano* – è evidentemente un doveroso tributo all'artista che più e meglio degli altri ha saputo tradurre in pittura il fascino femminile. E l'avvio della mostra è davvero stupefacente. È soprattutto grazie a lui, infatti, che nell'arte figurativa il tema della donna sfonda il precedente ristretto ambito del ritratto di austere nobildonne, doveroso compito assegnato dalla ricca committenza al buon pittore, per dare invece spazio alle "belle veneziane" e farsi quindi sguardo e desiderio ad un tempo, inseguimento di un sogno sempre sfuggente, proiezione di sé. Perché Tiziano va anche oltre la perfezione del disegno della donna nella pittura fiorentina del Rinascimento:

tanto più quando nei panni di Flora, e cioè della dea che con la primavera fa rifiorire il mondo, dipinge una giovane bella popolana, forse anche una prostituta, dolcissima nella sua tenera carnalità e sofisticata eleganza, mentre avanza con il suo seno scoperto, guardando fuori campo ma sicura che gli occhi degli osservatori saranno tutti puntati sulla sua fascinosa incurante bellezza. È soprattutto grazie alla sua opera realmente magistrale, unitamente a quella di Giorgione, Giovanni Bellini, Veronese, Tintoretto, Palma il Vecchio, e di non pochi altri pittori, che l'immagine della donna nell'arte dell'epoca assurge a livelli di bellezza, fascino e di eros non mai visti prima. Come mai?

Come documentano i saggi in catalogo, in particolare quello di Amedeo Quondam, è proprio a Venezia che lo stretto legame esistente tra letteratura e arte determina un cambiamento epocale di prospettiva. Dietro alle immagini dipinte da Giorgione e Giovanni Bellini, da Tiziano o Palma il Vecchio c'è infatti tutto un fermento e un recupero letterario che fa di Venezia uno dei principali centri di diffusione della cultura grazie alle nascenti tecniche di stampa, tanto da dominare il mercato italiano fino alla seconda metà del



Tre dipinti in esposizione a Milano fino al 5 giugno:
Tiziano, "Venere Marte e Amore", 1550 circa, Olio su tela, Vienna, Kunsthistorisches Museum; e "Lucrezia e suo marito", 1515 circa, Olio su legno di pioppo, Vienna, Kunsthistorisches Museum
Tintoretto, "Susanna e i vecchioni", 1555-1556 circa, Olio su tela, Vienna, Kunsthistorisches Museum.



Cinquecento con quasi la metà delle pubblicazioni di tutta la penisola. Forza motrice di questo mercato è l'editore Aldo Manuzio (1449/52-1515), che non solo pubblica i grandi classici, ma rilancia pure i maestri della letteratura in volgare con Pietro Bembo (1470-1547) che nel 1501 cura un'edizione del *Canzoniere* di Petrarca e nel 1505 dà alle stampe gli *Asolani*. Sorge così una "florida cultura letteraria" che, pur riattingendo o rivisitando i grandi autori della recente letteratura volgare, non coincide più con quella ma la assorbe e la avanza, in particolare per quel che concerne i suoi due generi primari: la poesia lirica, tanto nel suo modello petrarchesco quanto in quello parodico o esplicitamente lussurioso dell'Aretino, e il romanzo cavalleresco; entrambi di fondamentale importanza per l'evoluzione dell'immagine della donna. Si pensi alla bella Angelica dell'Ariosto "sempre inseguita e non mai raggiunta", raffigurata passo dopo passo anche nella sua nudità.

A differenza del ruolo femminile all'interno delle grandi corti che fiorirono in Italia tra '300 e '400, la Venezia rinascimentale non prevedeva alcun ruolo ufficiale per le donne: non erano né dame di corte né principesse né regine ma semplici

cittadine, per lo più di estrazione piccolo borghese, che vivevano ed amavano all'interno di uno spazio urbano dentro il quale cercavano la via per emergere ed affermarsi: protagoniste dei primi passi verso l'emancipazione femminile. Celebre il caso di Veronica Franco, avviata presto dalla madre alla prostituzione d'alto bordo, in stretto contatto con gli ambienti più influenti e potenti della città, che studia e si istruisce al fine di poter migliorare la propria cultura e l'arte del conservare al punto da venir definita la "cortigiana onesta", con tanto di salotto culturale, che non solo scrive poesie e tiene corrispondenza con gli uomini che più contano, ma addirittura l'11 luglio del 1574, intrattiene Enrico III, re di Francia, quando sosta in laguna di ritorno dalla Polonia.

La Venezia del primo '500 è insomma tutto un fiorire di umanisti e di artisti, di architetti e letterati, di poeti e poetesse, di incunaboli e stampe d'arte che traghettano la cultura veneta tardo quattrocentesca nel pieno Rinascimento. È lì che vengono stampate le opere di gran parte delle scrittrici del Cinquecento: gentildonne come Vittoria Colonna, marchesa di Pescara, e Veronica Gambara, signora di Correggio; ed è sempre lì – scrive Quo-

ndam – che "l'immagine letteraria della donna è affidata pure a una serie di discorsi che ne rivendicano con crescente determinazione l'eccellenza e la dignità di contro alla lunghissima tradizione misogina che ne predicava l'inferiorità anche biologica." Ma è soprattutto la pittura a brillare.

Quanto viene documentato nella mostra e nei saggi in catalogo, in definitiva è la storia di una emancipazione che non riguarda unicamente il genere femminile ma l'intera società nel passaggio tra Medioevo e Rinascimento. Ne emerge un mondo popolato da figure femminili di ogni genere, dai ritratti di celebri dame a quelli di seducenti "cortigiane", dalle 'belle veneziane' alle dee della mitologia classica: dove Marte e Venere diventano pretesto per traghettare un erotismo nuovo, fatto di baci e languide carezze, di una sensualità mai vista prima, lontana da qualsiasi idealismo platonico. I dipinti di Tiziano e degli altri protagonisti dell'arte veneta sono dunque l'affascinante filo conduttore di una narrazione che si arricchisce e rifrange nelle prose letterarie come nelle composizioni poetiche, nei dialoghi come nei trattati sul tema della bellezza e dell'amore.

Assemblea Cantonale nel segno della poesia dialettale

Là, dove nidificheranno molti uccelli.

*Insisti nello scrutare a lungo il mare
diffidando del tuo sguardo disabile.*

*No, niente di maestoso, per fortuna.
Piuttosto una nuova calma, una diversa
geometria della spuma.*

[...]
*E poi non devi illuderti: vedremo
al massimo l'inizio,
la timida colonia dei molluschi, un po' di bava
d'alga bagnata nelle scanalature,
la sosta di un gabbiano, un grido roco
che sembra senza senso o troppo fragile,
eppure si propaga, si moltiplica.
I fiori, l'erba e le altre cose bellissime
verranno forse dopo. Ma ci basta.*

Quelli proposti in esergo sono i primi versi e l'ultima strofa di una bella e assai conosciuta poesia di Fabio Pusterla, qui non proponibile integralmente per ragioni di spazio. Il testo s'intitola "Le terre emerse": uscito a stampa nella raccolta *Le cose senza storia* (1994), è stato ripreso nel volume delle *Terre emerse. Poesie scelte 1985-2008*, edito nella prestigiosa collana degli Struzzi dell'Editore Einaudi (2009). Il componimento, che si sviluppa "in crescendo", con strofe che contengono ogni volta almeno un verso in più della precedente, parla di rocce (verdi, come la speranza) che emergono dal mare, spinte da forze misteriose degli abissi, destinate a crescere e forse a divenire un giorno "terre" in grado di ospitare la vita. La poesia allude metaforicamente al comparire di qualcosa di nuovo che potrebbe cambiare la realtà in modo significativo, forse migliorandola. Almeno questa è la speranza che il lettore è in qualche modo invitato a fare propria.

Mi pare che si possa cogliere, nel rimando poetico d'apertura, un richiamo simbolico a una situazione di cui stiamo prendendo consapevolezza, visto che la scienza (non solo la politica) ci sta dando segnali – incoraggianti anche se tutt'altro che definitivi – sulla possibilità che la crisi sanitaria migliori in modo significativo. Dopo molte difficoltà, costate a tante famiglie ticinesi perdite dolorose, avendo tutti dovuto modificare abitudini di vita e relazioni sociali, sembra palesarsi finalmente una possibilità di recuperare progressivamente condizioni divenute inabituali.

Il ritorno, dopo due anni, a un'Assemblea annuale dell'Associazione "in presenza" – seppure nel rispetto delle regole di protezione imposte dalla prudenza e dalla necessità di rispettare chi è esposto a maggiori rischi o nutre dei timori – fa parte delle buone notizie del momento. L'occasione d'incontrarci è preziosa, perché ci consentirà di tracciare un bilancio di un periodo certo non facile anche per l'ATTE, che pure si è sforzata, coi suoi dipendenti e i volontari attivi a più livelli, di restare vicina alle socie e ai soci, mantenendo attivi nel limite del possibile i propri servizi. Come si è già avuto modo di riferire sulle pagine della rivista e nel *Rendiconto 2019-2020* recentemente sottoposto ad approvazione con consultazione per corrispondenza, lo scotto da pagare alla pandemia non è irrile-

vante, sia in termini finanziari sia dal punto di vista delle crescenti difficoltà a garantire il ricambio generazionale tra gli aderenti e i volontari. Sarà perciò necessario, nel 42° anno di esistenza dell'Associazione, occuparsi anche delle prospettive future, di cui dovranno farsi carico Presidenza e Comitato cantonali che verranno designati dall'Assemblea.

Al di là dei punti indicati dall'ordine del giorno allegato, il richiamo ai versi di Pusterla ci consente di tracciare anche una sorta di ponte tra la ricorrenza del 40° dell'ATTE – che è stato possibile ricordare sulla rivista e sottolineare con la stampa di alcuni inediti del nostro maggiore poeta in lingua vivente (F. Pusterla, *Figurine d'antenati*, Lugano, Edizioni alla chiara fonte, 2020) – e le manifestazioni che faranno da corollario all'incontro del 24 maggio 2022. Oltre a documentare, come di consueto, con materiali informativi il lavoro svolto dai vari servizi (viaggi, UN3, rivista, tele-soccorso, gestione del volontariato nei Centri diurni, ecc.), la riunione assembleare sarà anche un'occasione per presentare (e mettere a disposizione degli interessati a prezzo speciale) un volume che raccoglie testi poetici dialettali della Svizzera italiana, edito col sostegno della Fondazione Federico Ghisletta dell'ATTE, col titolo "*Dialètt che canta*". *Paesaggi reali e mentali della Svizzera italiana: antologia di testi editi e inediti tra Novecento e i giorni nostri* (a.c. di G. Cereghetti e G. Pedrojetta, Lugano, Edizioni alla chiara fonte, 2022). Lo scopo della pubblicazione, che viene a coincidere felicemente col ritorno a condizioni di vita più vicine alla normalità, è principalmente volto a evidenziare come – nonostante i grandi cambiamenti intervenuti nel tempo – perduri nel nostro territorio una certa consapevolezza linguistica collettiva e una presenza percepibile di un "substrato", di una sorta di "fonte originaria" condivisa, ancora in qualche modo capace di generare un senso di "comune identità". In questa prospettiva vanno collocati l'incontro col linguista e dialettologo, dott. Franco Lurà ("*Gh'è dènta l'anima. Forza e precarietà del dialetto nella Svizzera italiana*") e il concerto del Gruppo strumentale e vocale Vox Blenii, fondato solo quattro anni dopo l'ATTE, che in tanti anni di ricerca appassionata ha documentato il valore della musica popolare. Anche queste sono altrettante buone ragioni, si spera, per invogliare le socie e i soci a partecipare all'Assemblea cantonale.

Giampaolo Cereghetti - Guido Pedrojetta

«DIALÈTT CHE CANTA»



Paesaggi reali e mentali della Svizzera italiana:
antologia di testi editi e inediti tra Novecento
e i giorni nostri

alla chiara fonte

Giampaolo Cereghetti,
Presidente cantonale

Forza e precarietà del nostro dialetto

di Laura Mella

"Gh'è dénta l'anima. Forza e precarietà del dialetto nella Svizzera italiana", di questo parlerà il linguista e dialettologo Franco Lurà il prossimo 24 maggio, in occasione della nostra Assemblea Cantonale. Qui vi proponiamo un assaggio di quel che ci ha anticipato.

Franco Lurà, come stanno i nostri dialetti?

«Direi che non stanno benissimo ma allo stesso tempo non mi sembrano nemmeno in una situazione estremamente grave. È vero che rispetto ad alcune decine di anni fa, la situazione è cambiata in peggio, addirittura negli ultimi 40-50 anni la perdita dell'uso del dialetto è stata molto veloce. Oggi si può dire che circa il 30% delle persone che abitano in Ticino parlano il dialetto. È un dato che può sembrare preoccupante, c'è però da considerare anche la composizione attuale della nostra società, senza dubbio più multietnica rispetto a un tempo con matrimoni misti che non facilitano l'uso del dialetto in casa. La percentuale insomma è bassa ma ancora accettabile, anche perché stiamo assistendo a una stabilizzazione.»

Cosa scompare quando scompare un dialetto?

«Rispondo con una citazione: "Ciascuna lingua contiene, articola e trasmette non soltanto un patrimonio irripetibile di memorie vissute, ma anche l'energia evolutiva dei suoi futuri, una potenzialità per il domani. La morte di una lingua è una perdita irreparabile, limita le possibilità umane [...] Non c'è dubbio, l'Europa morirà se non combatte per difendere le sue lingue, le sue tradizioni locali, le sue autonomie sociali. Perirà se dimentica che Dio si trova nei dettagli." (George Steiner, Una certa idea d'Europa, Garzanti 2006). L'affermazione è significativa: ogni giorno muoiono lingue minoritarie e con esse si perde tutta una cultura, tutta una visione del mondo, tutta una parte di memoria. Perché è vero che la Storia è fatta dai grandi, ma senza la gente comune non esisterebbe storia, da questa base non si scappa. E questa storia, con la s minuscola, la possiamo leggere nella lingua.»

I dialetti sono più ricchi delle lingue ufficiali?

«Di per sé ogni lingua ha delle potenzialità di ricchezza. C'è da dire poi che dal momento che una lingua viene codificata in una scrittura, risulta un po' meno aperta a mutazioni e innovazioni. Se guardiamo il mondo scientifico, quello dell'industria, della tecnica, l'italiano ha sicuramente più termini del dialetto. Il dialetto però la fa da padrone in un contesto tradizionale, in una quotidianità soprattutto rurale, dove si distingue per una grande creatività. Il lavoro che avevamo fatto al Centro di dialettologia e di etnografia con l'allestimento del Repertorio italiano-dialetti aveva permesso di avere sotto'occhio questa ricchezza.

Si figuri che per definire l'ubriaco ci sono pagine intere di parole. L'abbondanza di termini si rintraccia soprattutto là dove si sviluppa l'ironia: per il sempliciotto, per la ragazza brutta o di facili costumi, ci sono fior di termini. Anche per l'anziano, c'è più di una mezza pagina di parole o espressioni, alcune oggettive, alcune un po' ironiche.»

Valle che vai, dialetto che trovi e i termini spesso non hanno niente in comune con l'italiano. Come nascono le parole?

«Non c'è una risposta univoca. Una parola dei nostri dialetti nasce per lo più appoggiandosi a delle lingue preesistenti. Nella maggior parte dei nostri casi sono parole latine, molti termini arrivano dai popoli che hanno abitato questa regione prima di noi: dai Longobardi, poco dai Goti, tanto dai Celti, in particolare dai Galli. Poi ci sono le parole che vengono dai contatti, le zone più a contatto con le Alpi hanno subito l'influenza della Svizzera tedesca e del mondo romancio. L'emigrazione ha portato parole che vengono dal mondo anglofono e francofono, così come dalla vicina Italia, penso alla Toscana o alla Liguria. Una parola poi può nascere anche perché ricorda un suono, quindi ci muoviamo tra i termini onomatopeici. Altre sono parole composte che evolvono e si trasformano nel tempo a seconda del contesto.»

Incuriositi? Franco Lurà vi aspetta il 24 maggio al Fevi di Locarno. La seconda parte dell'intervista uscirà sul numero di giugno.



L'Assemblea Cantonale sarà allietata dalla presenza della Vox Blenii, gruppo di musica popolare della Valle di Blenio nato nel 1984 e impegnato nella ricerca, salvaguardia e riproposta di canti e musiche tradizionali. Oggi il gruppo è composto da: Aurelio Beretta, Remo Gandolfi, Gianni Guidicelli, Luisa Poggi e Francesco Toschini. www.voxblenii.ch.

Franco Cattaneo, il suono nelle immagini

di Alessandro Zanoli

Da quarant'anni vede il mondo attraverso il visore di un apparecchio di ripresa: sia esso una telecamera o una macchina fotografica, davanti a lui la realtà si ricompone in un quadro bidimensionale, in cui Franco Cattaneo si occupa di ordinare e disporre gli elementi in modo coerente e significativo. In questo campo di attività non manca di figurare, naturalmente, la musica, che è una delle sue grandi passioni. "Dall'alto" della sua collezione di dischi e CD, che conta varie migliaia di titoli, Franco può contare su un gusto e una conoscenza approfondita di brani e autori, in tutti i generi musicali. *«Una cosa va detta: per me la passione per la musica e quella per le immagini si può dire che siano nate nello stesso momento, durante l'adolescenza. Mi è venuto naturale, quindi, di associarle, fin dall'inizio. Il piacere di ascoltare la musica e il piacere di fotografare gli interpreti sono iniziati insieme»*. Rovistando nel suo archivio fotografico, in effetti, si va molto indietro nel tempo, e il viaggio è certamente affascinante: ci si trovano i principali

artisti della scena *progressive* anni 70 e molti jazzisti tra i più celebri. Per un certo periodo, anzi, la passione per la musica lo aveva portato a iniziare a suonare il basso, in una band messa su con un gruppo di amici. *«Due grandi passioni si erano sovrapposte, ma quella per l'immagine alla fine ha prevalso. Mi pare simbolico ricordare che alla fine avevo venduto il basso, proprio per comprare una macchina fotografica. L'immagine aveva vinto»*.

A un certo punto, comunque, la passione per la foto artistica è stata "risucchiata" dall'attività professionale. Non molto tempo dopo, infatti, troviamo Franco Cattaneo nei panni del cameraman, da professionista. La carriera, in questo campo di lavoro, lo porterà spesso a contatto con la musica, anche ad altissimo livello. Il giovane Cattaneo si trova ad esempio a riprendere alcune performances dei Wiener Philharmoniker diretti da Herbert Von Karajan. *«Il mio compito era seguire il primo violino: ero lì in mezzo, mentre eseguivano la "Quarta Sinfonia" di Cajkovskij. Ti lascio immagi-*

Sotto alcuni scatti di Franco Cattaneo: Frank Zappa, i Gentle Giant e Ralph Towner.



nare l'emozione che puoi provare. Il tuo compito è di mettere insieme la musica e l'immagine, cercare la ripresa che sappia visualizzare nel modo migliore l'esecuzione. Se ami quella musica ti riesce ancora meglio».

C'è molta differenza, in questo, con quel che succede in fotografia: assistere a un concerto e fotografarlo sono due momenti distinti, inconciliabili. «Quando sei concentrato a scattare o a riprendere finisci per perdere l'aspetto musicale, sei in una dimensione diversa, alla ricerca del gesto estetico. Quindi più di una volta mi sono imposto di smettere di fotografare per poter iniziare a godere la musica. Mi è successo ad esempio a un concerto di Frank Zappa, in Inghilterra. Ho scattato un'ultima foto e poi mi sono detto: "Basta. Adesso ascolto". E ho messo via la macchina. Certo, altra cosa sarebbe poter entrare nel backstage e vedere i musicisti da vicino, coglierne le espressioni». Oltre a questo bisogna considerare che proprio il fatto di essere concentrato nella ripresa fa perdere il contatto con la realtà. «Mi ricordo ad esempio un concerto di Ralph Towner, chitarra classica, in cui ho dimenticato di silenziare l'otturatore e durante un brano Towner mi ha fatto segno di

smettere, perché il rumore lo disturbava... lo non me ne ero proprio accorto». Il fotografo, come molti di noi sanno bene, a volte corre il rischio di "fare ombra" all'artista, mettendosi in mezzo e impedendo al pubblico di godere dell'esecuzione. «È inevitabile: per scattare una bella foto bisogna arrivare vicino ai musicisti. Da questo punto di vista le cose sono molto cambiate nel corso degli anni. Un tempo loro erano più affabili e disponibili. Mi ricordo, a inizio carriera, di essere andato a mangiare la pizza con Jannacci, di aver chiacchierato a lungo con Fabio Concato. Oggi la protezione della privacy rende difficilissimo avvicinare gli artisti. A volte addirittura ci sono dei segni bianchi sul palco che non si possono superare, pena l'essere allontanati dal servizio d'ordine».

Importante, per chi fa questo lavoro è comunque mostrare di essere in grado di amare e comprendere la musica. «In varie occasioni, la mia conoscenza di brani musicali classici si è dimostrata fondamentale per compiere delle buone riprese. Non a caso in molti dei miei lavori mi sono occupato io stesso della scelta di musiche per la colonna sonora».

Quarant'anni di carriera e di passione musicali sono molti. Tra concerti, docu-

mentari, ritratti di singoli musicisti, molte note sono passate nel visore della sua telecamera. Ma Franco Cattaneo non ha mai l'impressione di essersi perso qualcosa, il rimpianto di non aver fotografato o filmato qualcosa? «Mi sarebbe piaciuto ascoltare e fotografare i Jethro Tull degli anni 70. Li ho visti a Lugano anni fa e non erano più la stessa cosa, non era più nemmeno lo stesso gruppo. Mi spiace anche di essermi perso i Pink Floyd a Venezia».

E c'è qualcosa che invidia a qualche fotografo musicale? «Invidia molto la possibilità che ha avuto Giuseppe Pino di ritrarre Miles Davis. Come sulla copertina di quel bellissimo album che si chiama "Directions", che ho e conservo gelosamente. Davis è stato un musicista eccezionale, un rivoluzionario. Bastava ascoltare un suo pezzo per intuire dove stava andando il jazz. E Pino è riuscito a fissare in immagine quella sua attitudine. "Non suonare quello che conosci, suona quello che non sai!" diceva Davis. Oppure: "Non suonare troppe note. Lascia suonare il silenzio!". Miles è stato un vero genio e Giuseppe Pino è stato in grado di immortalare l'immagine, cogliendo al meglio la sua genialità».



Buon compleanno BirdLife

Redazione

Dalla conservazione della Civetta a quella del Martin pescatore, dalla piantumazione di siepi all'iniziativa biodiversità: BirdLife Svizzera si impegna da 100 anni per la diversità della natura. La più grande forza dell'associazione è la sua rappresentazione a livello locale: 440 sezioni di protezione della natura, 20 associazioni cantonali e due organizzazioni nazionali fanno parte della rete di BirdLife e sono attive nei comuni e nei cantoni. Ma la stessa associazione fa parte della più grande rete di protezione della natura a livello mondiale, BirdLife International, che a sua volta festeggia i 100 anni di esistenza. In occasione dei 100 anni di BirdLife Svizzera realizzeremo, tutti insieme, il progetto "100 gioielli naturali". L'obiettivo è che almeno 100 sezioni creino o rivalorizzino degli habitat preziosi a favore della biodiversità. Questi gioielli naturali formeranno così un mosaico di habitat.

Nella Svizzera italiana BirdLife è rappresentata da Ficedula, associazione che a fine febbraio è tornata a proporre i corsi base di ornitologia online. Insieme a BirdLife Svizzera è inoltre in preparazione il nuovo corso di ornitologia di campo (FOK - Feldornithologiekurs). Il corso si svolgerà nell'arco di due anni e prevede serate di teoria, escursioni ed esame finale con attestato di partecipazione riconosciuto da Ficedula e BirdLife Svizzera. Maggiori informazioni qui: www.ficedula.ch/corsi.



fra
le
pagine



a cura di
Elena Cereghetti

PARLIAMO DI...

storie, di storie che definiamo belle e avvincenti, non solo per il personaggio principale che si impone alla nostra attenzione con la forza che gli deriva dal ruolo di protagonista, dalla volontà dell'autore di scandagliare la sua anima e di coglierne l'essenza. Non si presta dunque unicamente attenzione alle figure delineate nella loro ricchezza e complessità (potremmo dire a tutto tondo), verso le quali si finisce spesso per provare adesione emotiva o distacco (simpatia/antipatia, attrazione/repulsione) come accade nelle nostre relazioni interpersonali. Avere una storia interessante da raccontare può non bastare, se viene a mancare l'elaborazione su altri piani, per esempio a livello dell'intreccio, dei piani narrativi e temporali, dei punti di vista adottati dal narratore. Perciò è importante riflettere anche attorno all'architettura del testo. Sì, perché anche il libro si regge su una struttura precisa, frutto di una scelta consapevole e ponderata, che lascia ben poco alla casualità, benché diversi autori affermino che durante la fase di scrittura capita siano guidati e indirizzati dagli stessi personaggi verso soluzioni non contemplate dall'inizio. Per questo si può affermare che la fonte d'ispirazione e l'atto dello scrivere rimangono pur sempre un po' misteriosi e inafferrabili. Spetta al lettore andare oltre le istintive reazioni e sensazioni emotive, sulle quali si fonda in prima istanza il piacere della lettura, per capire il senso profondo di un'opera letteraria. Ecco perché vale la pena di considerare l'organizzazione dei contenuti oltre, ovviamente, gli aspetti stilistici, che insieme concorrono a definire il tratto distintivo di un autore.





Audur Ava Ólafsdóttir

La vita degli animali
Milano, Einaudi, 2021



Viola Ardone

Il treno dei bambini
Milano, Einaudi, 2019



Paolo Maurensig

Il quartetto Razumovsky
Milano, Einaudi, 2022

È singolare il romanzo **La vita degli animali della scrittrice** islandese Audur Ava Ólafsdóttir, che va ad aggiungersi ad una serie di sue pubblicazioni di grande successo. La voce narrante è quella della giovane Dýja (in parte testimone e in parte protagonista della vicenda), che pone in primo piano l'esperienza di vita della prozia Fífa. A unire le due donne è la stessa passione per il lavoro di ostetrica, che in famiglia si tramanda da almeno quattro generazioni. La singolarità del romanzo appare quando Dýja – occupato l'appartamento lasciatole in eredità dalla prozia – scoprirà in un vecchio armadio uno scatolone di fogli dattiloscritti: si tratta di un'opera rimasta incompiuta, in cui Fífa ha raccolto le riflessioni sulla nascita, sugli animali, sulla natura dell'uomo sviluppate nel corso della sua esistenza. A partire da questo momento la voce dell'una si intreccia con quella dell'altra in una specie di controcanto a distanza. Visto che in islandese ostetrica si dice "ljósmódir", ossia "madre della luce", non ci stupirà il fatto che la riflessione ruoterà soprattutto attorno al tema della luce, cui se ne aggiungono altri di stretta attualità, quali il problema ambientale, i cambiamenti climatici, il rapporto tra gli esseri viventi, lo specismo. Come afferma l'autrice, *"i romanzi hanno bisogno di opposizioni: se vuoi scrivere un'ode alla vita devi parlare della morte. Se vuoi scrivere sulla luce devi scrivere dell'oscurità"*.

Nel suo romanzo **Il treno dei bambini**, la scrittrice napoletana **Viola Ardone** recupera un fatto del periodo postbellico davvero straordinario. Nella nota bibliografica finale, l'autrice rivela che *"questa mia storia nasce da tante altre storie: anzitutto quelle che i 'bambini' e le 'bambine' dei treni mi hanno raccontato di persona, poi quelle che ho scoperto consultando documenti dell'epoca"*. Si tratta, come detto, di una vicenda fuori dal comune, che ha visto coinvolti tra gli anni 1945-1950 decine di migliaia di bambini del Mezzogiorno e del Sud, messi sui "treni della felicità" e affidati a famiglie del Nord per essere salvati dalla fame e dalla miseria. Grazie a una rete di solidarietà organizzata dal partito comunista, anche il protagonista del racconto Amerigo Speranza, di sette anni, uno dei tanti di un povero rione di Napoli, finirà in Emilia Romagna. Se il distacco dalla madre sarà brusco e doloroso, la breve ma intensa esperienza con la famiglia d'accoglienza darà una svolta al suo destino: non solo egli scoprirà una realtà differente e del tutto ignota, ma avrà l'occasione di studiare il violino e di iniziare una carriera di successo. Certo è che ciò non avviene senza un prezzo da pagare, che passa anche attraverso il rifiuto delle proprie origini e del passato. Nel finale, grazie al nipote Carmine, egli riuscirà a guardare con occhi diversi quel mondo che dapprima era stato costretto ad abbandonare e che poi aveva cercato di dimenticare, ritrovando così la serenità nell'accettazione delle proprie radici.

Esce postumo **Il quartetto Razumovsky** di **Paolo Maurensig** (1943-2021), con cui l'autore sembra ritornare sul tema che aveva determinato la sua fortuna presso i lettori nel 1993 con *La variante di Lüneburg*, quasi a voler chiudere in maniera ideale il cerchio della sua opera e della sua vita. È infatti un romanzo nel quale si muovono protagonisti che vissero la loro gioventù in Germania durante la seconda guerra mondiale, respirando il clima di odio razziale e terrore creato dalla dittatura nazista. Uniti dalla passione per la musica, quattro giovani avevano avuto l'occasione di esibirsi davanti al Führer, che aveva applaudito a lungo la loro esecuzione di uno dei tre quartetti commissionati a Beethoven dal principe Razumovsky, da cui il nome con cui avrebbero voluto farsi conoscere nei teatri europei. Ma la guerra stronca sul nascere il loro sogno. Trent'anni dopo, nel lontano stato americano del Montana – dove essi si sono stabiliti con molti altri connazionali usciti *"dalle ceneri di una nazione rasa al suolo"* – decidono di riprendere in mano quel pezzo musicale per il concerto di Capodanno del loro distretto. È da questo punto che la storia prende le mosse, ma presente e passato si intersecano di continuo, perché non ci si può sottrarre mai del tutto a quelle ombre funeste che hanno sconvolto il destino di uomini e nazioni.



Donna: tra calunnie e polemiche

di Ottavio Lurati

Talora usiamo delle battute senza pensarci: scaturiscono spesso dalle squalifiche che si proiettano sulla donna. In dialetto *l'è un barlafüs* e in italiano *fare pettegolezzi*, *quella è una pettegola* sono delle parole-spia. Mostrano sfiducia verso la donna e il tentativo di tanti parroci controriformistici di combattere questo "sfogo".

1556: nel Veneto inizia a spesseggiare, per la donna, la qualifica di *pettegola*: compare, lettrici e lettori lo hanno già avvertito, al femminile. Solo molto più tardi si ricostruirà un maschile (*il pettegolo*) che rimane parola rara. Che la squalifica sia lanciata dal Veneto traspare da vari testi che abbiamo consultato e pure dal suffisso e dal contrasto con i toscani (che dicono *cicaleccio*). Il suffisso *-ezzo* ci porta dritti dritti al Veneto.

Pettegolezzo sta in rapporto con espressioni venete quali *putelezzo* (ragazzata, azione da putelo), *diavolezzo* (diavoleria), *poltronezzo* (pigrizia), *golosezzo* (golosità). Numerosi parroci controriformistici – e dei tempi successivi – intervengono per reprimere ciò che ritengono tipico della donna: la svalutazione veneziana gradualmente (anche attraverso le lezioni di morale impartite ai chierici nei seminari) si riflette nei moniti elargiti dietro le grate dei confessionali. La fase successiva sarà il finire tra gli usi normali di lingua.

La "calunnia" non è solo italiana. Le risponde il francese *faire des commérages* che oggi sta genericamente per "chiacchierare" ma che, in sè, era il comportamento attribuito alle comari (fr. *commère*, la comare, la donna che al battesimo regge il bambino); idem lo spagnolo *comadreo*: il cicaleccio fatto dalle comari. Il pregiudizio ha tante costanti: analogo l'inglese *gossip*, pure nato dall'idea della donna che tiene il bambino al battesimo, giacché *to gossip* è, in origine, il "fare la comare al fonte battesimale".

Abbiamo in sospeso *quell'li l'è un barlafüs*... Il motto va oltre la banalità. Nelle società medievali quanto conta è il cavaliere, colui che sa maneggiare le armi e difende la società. Gli uomini in armi guardano con sufficienza la donna, che

"sa solo prillare il fuso", dialetto *barlà l füs*, sa solo filare. Alla svalutazione della donna si riconduce anche la battuta: *quell'li l'è li a fa lana*, non fa nulla. *L'è una barlafüs* si disse a lungo solo della donna, ritenuta inetta, pigra, incapace. Solo molto, molto più tardi la svalutazione si applicherà al maschio.

Le calunnie si trapiantano con piacere e facilità. *Fondamentale*, invece, nelle più diverse culture (europee, africane, asiatiche) è stato il ruolo svolto dalla donna nel trasmettere e ampliare i patrimoni culturali della loro comunità. Per secoli la donna "custodisce" memorie e parole della famiglia, voci della solidarietà, della collaborazione, della ricerca del consenso, della tradizione religiosa. Senza enfasi, spesso nel silenzio, risveglia nei figli quell'etica implicita che induce alla concordia con i vicini e aiuta a sopportare le crudeltà che sono legate ad ogni esistenza. Durante il giorno, la donna era ed è isolata in casa o sul campo. La sua parchezza di parole deriva anche dal suo essere subordinata: nelle società contadine, operaie e anche impiegate, era l'uomo a tenere il comando, era lui, tra l'altro, spesso il solo, a godere del privilegio di sedere a tavola per mangiare; donne e figli si sistemavano in qualche modo, ora su uno sgabello o, la ciotola in mano, sedevano su uno spigolo della pietra del focolare.

Oggi la vita di molte donne è cambiata a fondo. In tema per fortuna sono numerose le analisi, non staremo dunque a ripetere cose già dette¹. La condizione femminile muta sulla scia di molti fattori sociali ed occupazionali (la donna che lavora nell'industria bellica, guida i tram ecc. durante la prima guerra mondiale). Più tardi incidono i movimenti neofemministi del Sessanta e dei decenni seguenti. Numerose donne rivendicano l'affrancamento dai tre ruoli che la segregano. Basta CCC: casa, chiesa, cucina, che è la traduzione del tedesco KKK: Kuche, Kirche, Kinder. Fanno capire ai concittadini che la donna non è né inferiore né superiore all'uomo, bensì diversa.

Numerose oggi le donne strette nei disegni delle *famiglie monoparentali* (se ne parla almeno dal 1981), mentre, insieme con la scuola e le chiese, la famiglia continua oggi a perdere la sua secolare funzione di agenzia di elaborazione di norme e di modelli di comportamento.

Giacché si tratta di etimi del tutto nuovi, elaborati proprio in questi mesi, segna-

liamo che nei gerghi dei nostri artigiani ambulanti (*rügìn* dei magnani di Val Colla e *taròm* degli spazzacamini di Verzasca e Intragna) la donna è la *mania*, mentre la moglie è *la me bacàna*. Le battute ci incuriosivano da tempo. Crediamo infine di essere giunti a delle proposte sostenibili. I professori chiamano metaplasmo il fatto per cui un verbo passa da una declinazione all'altra. Ciò è avvenuto anche con il latino *manère* (stare, rimanere) che si è fatto *mani* (dormire, dormicchiare, lavorare con scarsa lena). La *maniva* e anche la *mania* era la donna presentata nel senso che non era attiva come il maschio, dormiva a lungo: un'idea che nell'Ottocento e primo Novecento continua a permeare molti gerghi di ambulanti dell'Italia settentrionale.

In *la me bacàna* (mia moglie, letteralmente 'la mia padrona'), è intesa quella che "regge la casa". Vi riconosciamo il termine gergale *bacàn*, che vigeva anche in singole parlate francesi e che non derivava, come si inclina spesso ad affermare, dal lat. *paganus*. È un'etimologia, questa (come tante altre del positivismo ottocentesco) che va abbandonata.

Si tenga invece presente che per molti gerganti dell'Italia settentrionale (tra cui i nostri) *il bacàn* è il contadino importante, che ha molti terreni, il padrone delle terre. È il riflesso del latino medievale *bacon* nel senso di "vassallo, valvassore; colui che tiene il comando e tiene il *baccum*" il bastone, come insegna del suo potere (cfr. il *comandare a bacchetta* che tutti noi conosciamo). Dal canto suo (udito ancora, di persona nel 1959) il magnano di Val Colla parlava appunto della moglie come *la me bacàna*, la mia comandante, la mia padrona, mentre a lui, spettava il titolo di *barbarèsc*. Non vi è nulla di più legato alle gerarchie dei gruppi semplici...

E piace richiamare una bella conferma che il 15.10.2020 ci viene direttamente da Renato Martinoni: "Accanto alla casa di mia madre, che è di origine veneta, viveva (nel Trevigiano) una donna simpatica chiamata da tutti "santola bacana", perché oltre che essere "santola" (madrina) era anche agiata, per quanto potesse esserlo una contadina».

¹Cfr. ad esempio Antonia Frazer, *L'ombra di Eva* (Rusconi, 1984) o le testimonianze di Nuto Ravelli in *L'anello forte, la donna: storie di vita contadina* (Einaudi, 1985) o le proposte di Marina Yaguella nel libro *Le parole e le donne* (prima edizione Paris, Payot, 1979).

Il medico di famiglia e la cartella clinica

di Emanuela Epiney Colombo, avvocato

La signora A sapeva di soffrire di ipersensibilità a un antibiotico. Nel corso della prima visita il nuovo medico di famiglia l'ha interrogata sul suo stato di salute. Ha chiesto esplicitamente alla paziente se soffrisse di allergia agli antibiotici e ha ricevuto una risposta negativa. Il nuovo medico ha chiesto anche alla paziente di procurarsi e trasmettergli le cartelle cliniche precedenti. Ciò non è avvenuto e in occasione di una nuova visita il medico ha ancora invitato la paziente a inviarli le cartelle cliniche precedenti, senza esito. Nel 2015 la signora A si è ammalata di bronchite cronica e il medico di famiglia le ha prescritto un antibiotico. La paziente si è recata in farmacia, si è procurata il medicamento, lo ha assunto e il giorno stesso è deceduta a causa di uno choc allergico. Il medico di famiglia è stato assolto dall'accusa di omicidio colposo dal Tribunale penale di prima istanza e dal Tribunale di appello cantonale. I famigliari della signor A non si sono arresi e hanno ricorso al Tribunale federale contro l'assoluzione del medico. Secondo loro costui si era reso colpevole di grave negligenza per non essersi procurato le cartelle cliniche della paziente. Se lo avesse fatto e avesse agito diligentemente, hanno sostenuto i famigliari ricorrenti, il medico sarebbe stato al corrente dell'allergia e avrebbe potuto prescrivere un antibiotico tollerato dalla malata, evitandone così la morte. Il Tribunale federale ha respinto il ricorso (sentenza 6B_727/2020 del 28 ottobre 2021), confermando che nel caso concreto il medico non aveva violato il suo dovere di diligenza. Il professionista aveva ripetutamente chiesto alla paziente di inviarli le cartelle mediche precedenti, senza ottenerle, e le aveva chiesto se soffrisse di allergie agli antibiotici, ricevendone risposta negativa. La legge sugli agenti terapeutici, le norme riconosciute dalla categoria e il codice deontologico FMH non prevedono un obbligo per il medico di attivarsi personalmente per avere i dati clinici precedenti dei pazienti. Nel caso concreto il medico aveva chiesto i dati alla paziente, più volte, e aveva così rispettato il suo obbligo di diligenza. In conclusione, la persona che consulta un medico per la prima volta gli deve dire tutto, ma proprio tutto sul suo stato di salute e deve fornirgli tutta la documentazione che gli viene chiesta. In tal modo tutelerà nel modo migliore la propria salute. Non si deve dimenticare che i dati personali sulla salute sono protetti dalla Legge federale sulla protezione dei dati (LPD) in quanto dati sensibili e che è necessario il consenso della persona interessata per trasmetterli a terzi. Un medico non può quindi trasmettere a un altro medico la cartella clinica di un paziente senza il consenso esplicito di quest'ultimo, che deve farsi parte attiva.



«Non te lo dico più, punto»

l'Ago d'ago

Va bene, ho capito che invece di punto avrei dovuto scrivere virgola, ma poi sarebbero risultate due virgole, almeno che io ne eliminassi una.

Vi sembra un discorso a pera? Avete ragione: lo è.

Cerco comunque di esprimere in poche parole il discorso che intendo sviluppare oggi.

Sbaglio o è consuetudine piuttosto recente di far seguire un'affermazione o anche una negazione con la parola "punto"?

- non te lo dico più, punto

- non son d'accordo, punto

- io la penso così, punto

Far entrare la punteggiatura nel discorso orale mi sembra una stupidata colossale. Dobbiamo fermare quest'usanza! Se non la fermiamo adesso si corre il rischio di un'evoluzione paradossale dei nostri discorsi.

Io ci provo, anche per farvi capire a cosa si potrebbe arrivare; metti d'incontrare un amico in città:

- Ciao come stai punto interrogativo

- Male purtroppo virgola non sai cos'è successo a mia moglie punto esclamativo

- Ha preso il virus punto interrogativo

- Eh virgola ormai è così purtroppo punto

- Dimmi punto esclamativo

- No virgola le hanno rubato il motorino virgola purtroppo punto

- Tua moglie aveva un motorino punto di domanda

- Sì virgola da un paio di mesi punto

- Che marca era punto interrogativo

- Era un Ciao punto

- Allora Ciao puntini di sospensione

Ecco virgola non sapevo come finire questa ennesima stupidata e ho approfittato del Ciao punto

Ciao



Dr. Nicola Keller,
medico specializzato in
reumatologia.



L'opuscolo fornisce utili consigli per proteggere i piedi. È sfogliabile sul sito reumatismo.ch (shop) o può essere ordinato presso il segretariato LTCR: Tel.: 091 825 46 13, info.t@rheumaliga.ch e ricevuto gratuitamente a casa.

I piedi ci accompagnano per tutta la vita: prendiamocene cura

di Stefania Lorenzi

I piedi ricoprono un ruolo fondamentale dell'apparato locomotore: sono l'appoggio, il sostegno, la parte del corpo che ci permette di essere bipedi. Camminare è un'azione motoria naturale e istintiva, e l'appoggio sui piedi ci garantisce di muoverci abilmente e in equilibrio. Quali problematiche possono interessare il piede? Come trattarle? Lo chiediamo al Dr. Nicola Keller, medico specializzato in reumatologia.

«Il piede è una perfetta struttura arcuata longitudinale e trasversale, costituita da 26 ossa, 32 articolazioni, 31 gruppi muscolari e 107 tra tendini e legamenti – spiega il Dr. Nicola Keller – Ogni componente ha una sua funzione:

- il tendine d'Achille e la forma arcuata del piede immagazzinano molta energia cinetica (ovvero l'energia che un corpo possiede, creata dal proprio movimento)
- i calcagni attutiscono i colpi
- le dita consentono lo spiegamento del piede.

La stabilità dell'arco longitudinale che va dall'articolazione basale dell'alluce al tallone viene assicurata dalle tre ossa cuneiformi. Si distinguono tre parti del piede: avampiede (la parte davanti fino alle dita), mesopiede (parte centrale), retro-piede (parte del tallone).

I problemi ai piedi, unitamente alle malattie da raffreddamento e al mal di schiena, sono tra le più frequenti cause di dolori; colpiscono circa il 40% degli adulti e sono il più delle volte riconducibili a carichi eccessivi o scorretti, sovrappeso, calzature inadatte, avanzare dell'età o presenza di alcune patologie mediche. Anche lo sport può in certi casi concorrere all'insorgenza di dolori, poiché attività intense e ripetute come salti, lunghi allenamenti e corse espongono il piede a possibili usure.

Talvolta il piede può presentare deformità che possono provocare disturbi estesi ad altre parti del corpo, arrivando alle ginocchia, alle anche o alla colonna vertebrale. Tra le principali deformità annoveriamo:

- dita a martello: è la deformazione più diffusa delle dita dei piedi e può derivare da una condizione come il piede spianato, dalla presenza di un'artrite reumatoide, da calzature inadatte. Le dita si inarcano su sé stesse, irrigidendosi in questa posizione. Esercizi di movimento e camminare a piedi nudi aiutano a prevenire la deformazione o evitarne il peggioramento. In casi di marcata deformazione è possibile intervenire chirurgicamente;
- alluce valgo: è una deformazione degenerativa dell'articolazione basale dell'alluce, che implica un sovraccarico sulle ossa adiacenti al mesopiede. È causata spesso da una deformità del piede stesso, come il piede spia-

nato, o da calzature sbagliate come i tacchi alti o scarpe troppo strette davanti. L'alluce valgo limita la mobilità e se implica dolore può essere previsto un intervento chirurgico che corregga la deformazione. Quando nell'articolazione basale dell'alluce è presente anche un'artrosi, si parla di alluce rigido;

- spina calcarea: più del 10% della popolazione presenta una spina calcarea, spesso senza presentare disturbi. È una protuberanza ossea a forma di spina nel calcagno, connessa ad un'inflammatione cronica dell'inserzione del tendine di Achille o della fascia plantare (aponeurosi plantare). La spina calcarea è una risposta dell'organismo a delle piccole lesioni delle parti molli, che il corpo cerca di affrontare tramite calcificazione.

Altre problematiche che possono insorgere nel piede:

- infiammazioni/lesioni del tendine d'Achille: è il tendine più forte del nostro corpo, ma carichi eccessivi causano lesioni che implicano a loro volta infiammazioni e gonfiore;
- artrosi alla caviglia: la cartilagine nell'articolazione tibio-tarsica si usura, solitamente come conseguenza di un'artrite, della rottura di legamenti o di fratture alla caviglia.

In generale, le persone colpite da patologie reumatiche (artrite reumatoide, artrite psoriasica o gotta) spesso manifestano infiammazioni nelle articolazioni delle dita del piede.»

Cosa fare in caso di dolore al piede? A chi rivolgersi?

«In presenza di dolori, è bene rivolgersi al proprio medico curante, che durante la visita valuta diversi aspetti:

- come viene caricato il piede in posizione eretta
- come si muove il piede in fase di camminata
- lo stato delle dita del piede
- lo stato del retro-piede, del collo del piede, dell'avampiede
- la condizione delle articolazioni quali ginocchia e anche (sente dolore premendo? Quanto riesce a muovere l'articolazione?)
- la calzatura ed eventuali plantari.

In caso di necessità, prevede una radiografia per valutare le ossa e la loro posizione reciproca. Contro il dolore, solitamente prescrive degli analgesici (tipo Dafalgan) o degli antiinfiammatori non steroidei (tipo Voltaren, Brufen, Ponstan, ecc.).

Tra gli specialisti del piede, il medico potrà indirizzare il paziente ad un ortopedico in caso si renda necessario un intervento chirurgico (interventi su dita deformate, tendini d'Achille, problematiche alle caviglie); o ad un tecnico ortopedico se occorre l'ausilio di un plantare o mezzi ausiliari per la deambulazione. I plantari in particolare, sono ausili medici personalizzati spesso usati nelle deformazioni gravi di natura reumatica. Essi supportano l'arco longitudinale e trasversale del piede e scaricando i punti di pressione correggono il piede sia in posizione statica che dinamica. Il fisioterapista interviene in caso di trattamento medico dei piedi per migliorare le capacità di carico, motricità, coordinazione e forza. Il podologo rimuove calli, duroni e verruche, può effettuare massaggi plantari.»

Come prendersi cura dei piedi in prima persona?

«I nostri piedi sono fatti per adattarsi all'instabilità della superficie d'appoggio. Camminare a piedi nudi stimola il piede a percepire l'irregolarità del terreno, allena i muscoli e la propriocezione (capacità di percepire e riconoscere la posizione del proprio corpo nello spazio). Ogni tanto provate a camminare scalzi o indossando delle calze antiscivolo; se siete all'aperto su un prato, sulla sabbia, sui sassi, togliete le scarpe e un passo dopo l'altro allenare i vostri piedi ad adattarsi alla superficie di contatto. Anche le persone di una certa età possono trarre beneficio da qualche passo a piedi nudi.

Una pratica semplice e piacevole da fare in casa è il pediluvio ai piedi: basta prendere una sedia,



una vaschetta sufficientemente grande e dell'acqua. I pediluvi caldi (per 5-20 minuti) dilatano i vasi sanguigni, danno sollievo a piedi freddi e idratano pelli secche. I pediluvi freddi (max 1 minuto) restringono i vasi e agiscono sulle infiammazioni. È anche possibile alternare acqua calda e fredda, partendo da quella fredda e aggiungendo acqua sempre più calda. Volendo, aggiungere anche oli essenziali come l'olio di rosmarino che stimola in caso di piedi freddi e cattiva circolazione, olio di limone contro lo stress, estratto di salvia contro l'eccessiva sudorazione, di ippocastano se i piedi sono gonfi. Evitare di aggiungere sapone in quanto aggredisce il mantello acido protettivo della pelle.

Dopo il pediluvio un massaggio alla pianta del piede può essere piacevole e stimolante. Una palla a riccio o una pallina da tennis possono essere usate per un massaggio che allena la motricità e la mobilità dei piedi. Sedersi su una sedia, mettere la pallina a terra, appoggiarci il piede sopra e muoverlo avanti e indietro facendo una leggera pressione; eseguire anche dei piccoli movimenti circolari.

I piedi sono compagni di viaggio per tutta la vita, prendetene cura! Il movimento fisico è essenziale per la salute e il buon funzionamento dei nostri piedi. In caso di dolori, non sottovalutate i campanelli d'allarme e rivolgetevi al vostro medico.»

«Camminare a piedi nudi stimola il piede a percepire l'irregolarità del terreno, allena i muscoli e la propriocezione (capacità di percepire e riconoscere la posizione del proprio corpo nello spazio). Ogni tanto provate a camminare scalzi o indossando delle calze antiscivolo»

Come scegliere la giusta scarpa?

Le scarpe da indossare quotidianamente o nello sport devono permettere i movimenti del piede in maniera naturale. Alcuni consigli per la scelta:

Tomaia (= parte superiore della scarpa): dovrebbe essere traspirante, meglio se di pelle o materiale innovativo come il Gore-Tex. Evitare i materiali sintetici perché "soffocano" il piede.

Suola: deve essere stabile. Prendete in mano la scarpa dalla punta e dal tallone, testate quanto facilmente la suola si inarca.

Spazio per le dita: la scarpa deve essere della giusta dimensione. Se troppo grande il piede scivola in avanti e le dita vengono compresse; se troppo piccola la circolazione del sangue viene compromessa e vi è il rischio di formazione di calli.

Talloniera: deve essere rialzata e salda così da stabilizzare il tallone.



Con voi verso un futuro sostenibile

ailSolar Cloud è la soluzione «senza pensieri» per il vostro impianto fotovoltaico. Noi finanziamo, progettiamo, installiamo e ci occupiamo della manutenzione dell'impianto per 20 anni; voi beneficiate sempre di tutta l'energia elettrica prodotta!

Infatti, se di solito solo il 35% dell'energia fotovoltaica generata viene usata dall'abitazione, grazie al "cloud" delle ALL, l'elettricità prodotta in eccesso durante le ore di sole viene immagazzinata e poi restituita quando serve di più (alla sera, di notte, durante l'inverno...).

ail

Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA • Casella postale, 6901 Lugano • Centro operativo: Via Industria 2, 6933 Muzzano • Tel. 058 470 70 70 • www.ail.ch • info@ail.ch

Libertà di muoversi con noi!

Herag AG è un'azienda svizzera a conduzione familiare che, da quasi 40 anni, aiuta i suoi clienti a mantenere l'autonomia di movimento garantendo confort e sicurezza. Vanta inoltre un ottimo servizio di assistenza!

Consulenza gratuita e senza impegno!

HERAG AG

Via Arbostra 33
6963 Pregassona
sales@stannah.ch
www.stannah.ch

Lugano

T 091 210 72 49

tagliare qui

Invio informazioni gratuite:

Nome TER/01

Cognome

Via

CAP / Città

Telefono

Compila il coupon e invialo a:
Herag AG, Tramstrasse 46,
8707 Uetikon am See

Stannah

In collaborazione con **HERAG**

www.stannah.ch

«La cura a domicilio è un punto di incontro fra diverse umanità»

Su questo e altri aspetti si lavora all'ACD Mendrisio con un team creato ad hoc

Redazione

Nella cura a domicilio la qualità del servizio dipende tanto dalle capacità tecniche dell'operatrice quanto dalle sue competenze sociali e dalla sua creatività. Lo sa bene Brian Frieschnecht, direttore dell'ACD Mendrisio, che sei anni fa ha creato un team ad hoc: l'Equipe di Formazione/Valutazione e Qualità. Ne abbiamo discusso con lui e con chi la coordina.

«L'intento di questa équipe non è certo quello di andare a bacchettare i nostri collaboratori – puntualizza subito Brian Frieschnecht – piuttosto di capire come armonizzare gli interventi perché, in linea con le direttive, siano tra loro il più efficaci ed armonici possibili. Con il tempo, il ruolo e i compiti degli Spitex sono molto cambiati. Oggi attorno a un utente ruotano infatti diverse figure professionali che operano a tre livelli: sociale, assistenziale e sanitario. Se queste persone non sono in grado di comunicare tra loro o di accorgersi della tipologia di bisogno che necessita l'utente, non c'è armonia e questa è la peggior cosa che possa capitare. In questo senso l'équipe di formazione gioca un ruolo fondamentale.»

Nata circa sei anni fa, l'équipe lavora a stretto contatto con la Direzione e funge da consulente per definire gli obiettivi e i bisogni formativi del personale, tiene anche i contatti con le scuole e svolge delle mattinate cliniche per valutare la qualità dei servizi. «Per capire se ci sono aspetti sui quali occorre intervenire, accompagniamo le nostre collaboratrici nelle loro visite – spiega infatti Luana Zocchetti, coordinatrice dell'équipe – In questo modo vediamo come si muovono nelle case degli utenti e quali bisogni ci sono, quali difficoltà incontrano e ci muoviamo di conseguenza. L'altro aspetto interessante è che in queste uscite si possono scoprire i punti di forza di ciascuna collaboratrice e questo ci aiuta a far crescere l'intero Servizio in modo ottimale.»

Al di là delle peculiarità caratteriali di ognuno, il profilo di chi lavora per uno Spitex è senza dubbio quello di una persona creativa che sa organizzarsi e improvvisare: «Entrando in un'abitazione – continua Luana Zocchetti – possiamo trovarci di fronte di tutto: dalla casa moderna e molto pratica a quella di una volta, dove è molto difficile muoversi e occorre sapersi ingegnare per poter lavorare nel migliore dei modi.» Senza dimenticare gli stessi utenti, che a loro volta hanno bisogni di cura e storie di vita molto diverse tra loro che richiedono all'operatore capacità di attenzione ed importanti competenze professionali. «Questa unità di formazione lavora anche in questa direzione – sottolinea Brian Frieschnecht – Certo non è evidente: in gioco ci sono molte emozioni e non tutti sono pronti a riceverle. La morte, la sessualità, la sofferenza... sono temi profondi e delicati che occorre imparare a gestire. L'interesse e le operatrici portate in questo senso però ci sono, e grazie a questa équipe emergono e vengono valorizzate.»

È evidente che il lavoro di un'operatrice a domicilio trascende gli aspetti meramente tecnici o specialistici per abbracciare una



dimensione in cui sono le competenze sociali ad essere in primo piano. «Ci tengo a sottolineare questo aspetto, perché in questo lavoro bisogna essere reattivi e capaci di pensare, non si è solo esecutori. È un'attitudine che cerchiamo di stimolare in molti modi, primo fra tutti l'arte. Abbiamo una bella collaborazione con il Max Museo, dove abbiamo già fatto diversi incontri nei quali i partecipanti imparano a vedere cosa può nascondersi dietro a un dipinto. Un quadro può essere visto da diverse angolature e questo vale anche nella realtà. Non c'è solo il mio punto di vista ma anche quello dell'altro. Sono esercizi molto utili perché portano i collaboratori a guardare ciò che li circonda con altri occhi e a captare quei segnali nascosti, che spesso dicono molto sul reale stato dell'utente. Se non siamo in grado di cogliere questi campanelli d'allarme, abbiamo perso un treno, l'utente ha perso un treno».

Quando l'arte facilita l'incontro con l'altro

La cura della persona a domicilio è un punto di incontro tra diverse umanità, e ciò fa sì che ogni situazione, per l'operatore (e da operatore ad operatore con lo stesso utente) sia diversa. Per questo, la rigorosità professionale (costantemente ri-attivata attraverso la formazione continua) e la creatività soggettiva devono allinearsi su un piano di equilibrio.

Incontrare l'arte può aiutare a dare qualche risposta nuova, attivando dei parallelismi tra il come la persona-operatore incarna il suo sapere e il come lo usa per leggere in modo aperto e interessato la concretezza del bisogno della persona-utente, che vive una realtà a partire dai suoi parametri di senso della vita. In questo senso, l'arte va ad allargare l'orizzonte di attribuzione di significato per l'operatore, offrendo nuovi confini e nuovi sguardi che favoriscano l'incontro e la risposta migliore possibile. (Estratto dall'intervista a Rita Pezzati, coordinatrice dei progetti di supervisione del personale e di crescita professionale di ACD, pubblicata sulla pagina Facebook di ACD).

Quale futuro per AvaEva?

Se ne discute in una tavola rotonda in occasione dell'Assemblea annuale dell'associazione in programma il 21 maggio a Rivera

Redazione di Avaeva

Come ogni anno l'Associazione AvaEva organizza la sua Assemblea annuale ordinaria per la presentazione dei conti 2021.

Tutte le socie sono invitate, per avere maggiori informazioni sulla nostra situazione finanziaria e sul preventivo per l'anno corrente.

Quest'anno la presenza a questo momento di incontro è particolarmente importante, infatti il Percento culturale Migros, nostro principale sostenitore fin dalla nascita del Movimento, ci ha comunicato che questo sarà probabilmente l'ultimo anno di sostegno. La Tavola Rotonda del pomeriggio avrà il titolo: "Quale futuro per AvaEva?" proprio per riflettere su come andare avanti. Negli ultimi anni abbiamo ricevuto sostegni da altre fonti. Ricordiamo in particolare:

- il Consiglio Anziani del Canton Ticino, che ha sostenuto il nostro Convegno 2021 sul tema del maltrattamento
- l'associazione Aperello, che finanzia il nostro progetto sulle scrittrici ticinesi avviato nel febbraio 2022, per il quale abbiamo in programma un incontro al mese con una scrittrice legata al nostro territorio
- l'associazione PIPA, che ha contribuito alle due Camminostorie del 2021
- le quote sociali delle iscritte, che rimangono sempre fondamentali per la nostra sopravvivenza.

Questi generosi sostegni, seppur essenziali, non sono purtroppo sufficienti a garantire la sopravvivenza della nostra Associazione in futuro. Con la Tavola Rotonda di Rivera vorremmo capire quali sono le aspettative delle donne rispetto ad AvaEva, quali proposte, trovare possibili soluzioni. Lavoreremo con la metodologia del lavoro in piccoli gruppi per scambiarsi le nostre idee e condividerle poi nel plenum.



Siamo fiduciose che questo incontro possa aiutarci a generare spunti di riflessione ed anche qualche nuova idea per affrontare la situazione.

L'Assemblea

Ecco le informazioni dell'Assemblea annuale e della Tavola Rotonda 2022:

21 maggio 2022, intera giornata – dalle 10.00 alle 17.00, Centro diurno di Rivera.

10.00-10.30: accoglienza e registrazioni

10.30-12.00: al mattino avrà luogo l'Assemblea annuale ordinaria. Saranno presenti le nostre revisore fiscali e il Comitato di AvaEva. La coordinatrice, affiancata dalle revisore, presenterà la situazione finanziaria dell'associazione e il preventivo per il 2022.

12.00-14.00: pranzo vegetariano in comune presso il centro diurno di Rivera

14.00-14.30: l'attuale situazione di AvaEva e suddivisione in piccoli gruppi

14.30-15.30: lavoro in piccoli gruppi per riflettere sul futuro di AvaEva

15.30-16.30: plenum e presentazione dei risultati

16.30-17.00: momento conviviale e saluti

Il costo del pranzo vegetariano è di CHF 15.-.

Per iscrizioni scrivere ainfo@avaeva.ch oppure telefonare allo 076 679 07 78 (Valentina Pallucca Forte, coordinatrice di AvaEva).

All'Assemblea annuale ordinaria partecipano le socie di AvaEva. Alla Tavola rotonda tutte le donne interessate sono le benvenute.

Vi aspettiamo numerose!



Deboli d'udito: da 30 anni "cittadini a pieno titolo"

di Maria Grazia Buletti

«**A**TiDU è nata nel 1992 per merito di persone che da subito hanno condiviso obiettivi e permesso ai deboli d'udito di sentire l'appartenenza a un gruppo con uguali interessi e gli stessi problemi di sentire e non capire». Così ha detto in occasione del ventesimo dell'associazione Milena Donadini, sua fondatrice. Sono passati 10 anni in cui sono aumentate le difficoltà uditive della popolazione, a causa del suo normale invecchiamento e per i forti rumori a cui si è sempre più esposti. Si stima infatti che il 10.55 % delle persone sotto i 64 anni abbiano difficoltà uditive, così pure il 20.1 % di quelle fra 65 e 74 anni, e il 35.9 % di chi supera i 75 anni. Da allora ATiDU si è rafforzata e spegne le sue 30 candeline affermando di non essere una "scatola chiusa" in cui si ritrovano persone "diversamente udenti" che parlano solo fra di loro, ma votandosi sempre a ristabilire la comunicazione: sensibilizzando, informando, cercando soluzioni condivise che rendano meno difficili la nostra relazione con gli udenti, e agli udenti la relazione con noi. Nel corso di questi 30 anni, la crescita di ATiDU è stata premiata dalla tenacia e dalla fiducia di riuscire a farsi conoscere sul territorio dove, infatti, è cresciuta creando ponti tra udenti e non udenti, proprio grazie alla missione di sensibilizzazione portata avanti in ogni ambito. Inoltre, sono accresciute e ampliate le attività inerenti progetti, consulenze, attività sociali e dei gruppi di incontro, portando l'associazione ad essere sempre più nota e seguita. Il suo costante sviluppo pone oggi ATiDU come antenna di Pro Auditio Schweiz (PAS) per la Svizzera italiana. Inoltre, beneficiamo di un mandato di prestazione da parte dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), e siamo sostenuti dal Canton Ticino tramite Swisslos. Col motto "ATiDU ringiovanisce nei suoi 30 anni!", viene presentato lo sguardo che ne unisce presente e futuro, dato da parecchi progetti a ventaglio sul territorio: la collaborazione con la Scuola specializzata superiore d'arte applicata che ne cura un'immagine innovativa; la rivisitazione del progetto "Unveromico", la revisione del progetto "Regole di comunicazione", la giornata dell'IC, nuovi supporti di comunicazione cartacea e il libro "Udite udite! Vi racconto". Oggi l'associazione può fregiarsi di aver acquisito pure un peso politico, continuando a difendere "il diritto a capire" sempre e ovunque, assumendo posizioni volte a sostenere le legittime aspettative dei soci, e svolgendo attività di prevenzione. Si profila così nella difesa dei sacrosanti diritti dei suoi associati "perché l'udito sia salvaguardato in ogni ambito". Durante il 2022 alcuni eventi promuoveranno le attività di ATiDU, presentandone l'operato lungo questo trentennio.

Contatti & Info: info@atidu.ch

Un bollo commemorativo

di Cinzia Santo

Da oramai oltre un decennio lavoro per ATiDU. Associazione che, in tutto questo lasso di tempo, ho visto capace di consolidare i suoi punti di forza, e allo stesso momento è sempre stata al passo nell'adattarsi alle situazioni esterne "cangianti", impegnandosi infine sempre a fondo nell'ambito di nuovi progetti all'avanguardia.

Le sorprese che permetteranno di sottolineare questo importante anniversario saranno leggere e giovanili, ma per niente effimere: avranno carattere fresco e maturo come gli anni che ATiDU porta, e lasceranno un segno duraturo.

Quindi, ora approfittiamo di questo spazio per ringraziare tutte le persone che in questi tre decenni hanno contribuito attivamente alla crescita di ATiDU. Per questo, abbiamo scelto di onorarle nel nostro bollo commemorativo che ci accompagnerà per tutto questo anno così speciale.

Da parte del nostro team un ringraziamento speciale va a tutti coloro con problemi di udito che ogni giorno ci insegnano, con la loro esperienza diretta e personale, quello che significa vivere con questa difficoltà sensoriale, mostrandoci anche le possibili soluzioni. Collaborare con loro è veramente il grande punto di forza della nostra associazione.



infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

30 ATiDU da 30 anni
all'ascolto delle persone
con difficoltà uditive
1992-2022



**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**

Corsi TCS: la formazione continua alla guida

La Sezione Ticino del TCS organizza, durante l'anno, diversi corsi di perfezionamento della guida con l'obiettivo di aumentare la sicurezza e la tranquillità personale al volante. Scoprite con noi perché, a distanza di anni, consigliamo un aggiornamento in questo ambito.

Nel 2020, in Svizzera, sono stati registrati 7'506 incidenti d'auto (fonte USTRA), più che con qualsiasi altro mezzo di trasporto. Grazie all'attiva collaborazione dei maestri conducenti e degli istruttori professionisti, il TCS propone una moltitudine di corsi di perfezionamento della guida, tra cui il **Corso Terza Età** e il **Corso Generazione 70+**. Molti automobilisti, grazie all'organizzazione di queste singole giornate, hanno la possibilità di dare una "rinfrescata" alle proprie conoscenze teoriche di guida, rafforzando le abilità al volante già acquisite nel corso degli anni. Queste ultime non vogliono essere messe in discussione – gli anni di esperienza alla guida sono importanti – con il tempo però si tende ad acquisire automatismi che portano a sottovalutare i pericoli. L'obiettivo di questi corsi, della durata di poche ore, non è dunque quello di insegnare a guidare, ma di riprendere alcuni aspetti teorici e pratici magari arrugginiti nel tempo. Ogni anno vengono introdotte nuove norme stradali e le informazioni non sempre giungono a tutti, creando così un maggior rischio per ogni utente nella mobilità di tutti i giorni. Pensate che solo nel 2021 sono entrate in vigore le seguenti norme di circolazione: immissione a cerniera su restringimenti di carreggiata ed entrate autostradali, il corridoio di emergenza, il superamento da destra consentito, 100km/h per autotreni leggeri, la svolta a destra con il rosso

per bici e motorini, e potremmo continuare... Non sono solo le norme stradali a cambiare, ma anche le dotazioni delle vetture, ora equipaggiate con tecnologie di supporto e assistenza alla guida di ultima generazione. L'esempio più classico è l'ABS, che fino a qualche decennio fa non esisteva e che suscita ancora oggi incomprensioni in alcuni automobilisti. La formazione rappresenta inoltre un'occasione per colmare dubbi e lacune, come l'eccessiva prudenza o incertezza in situazioni di traffico difficili.

Corso Terza Età:

Una giornata sulla pista TCS di Rivera durante la quale si affrontano aspetti di natura teorica e pratica: come ridurre i rischi alla guida, come reagire quando si presenta un ostacolo improvviso in mezzo alla strada, come comportarsi se il manto di stradale è scivoloso o bagnato, come gestire la propria auto in situazioni di pericolo. I nostri istruttori guidano i partecipanti in una serie di esercizi pratici volti a perfezionare la guida, oltre a dare un aggiornamento completo sulle norme della circolazione.

Tariffe:

Soci TCS: CHF 100 (già dedotto il contributo di CHF 100 elargito dal Fondo nazionale per la sicurezza stradale)

Non Soci: CHF 200

Il pranzo è incluso nel prezzo.



Corso Generazione 70+

Una giornata di corso al Centro TCS di Rivera, suddivisa in 3 parti: la prima parte si concentra sull'aggiornamento della teoria della circolazione stradale con un maestro conducente TCS, la seconda concerne le norme amministrative e il mantenimento della licenza di condurre con un ingegnere del traffico e la terza ed ultima parte, con un medico geriatra, il quale approfondisce i temi legati all'età, alle malattie e all'uso di medicinali alla guida.

Incluso nel corso, un buono per un'uscita con un maestro conducente TCS con consulenza imparziale di quest'ultimo, nel rispetto della completa discrezione e riservatezza. I partecipanti non devono dunque temere alcuna segnalazione presso gli enti cantonali.

Tariffe:

Soci TCS: CHF 150

Non Soci: CHF 250

Inclusi nel prezzo: il pranzo e 1 buono per un'uscita pratica di un'ora con un Maestro conducente TCS.

Maggiori informazioni sui corsi si possono ottenere chiamando lo 091 935 91 21.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO ALLA GUIDA - TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

Nome e cognome: _____

Indirizzo: _____

Località: _____

Telefono: _____ Data di nascita: _____

Sono interessato al: **Corso Terza Età** in data 31.05.2022* ☐ **Corso Generazione 70+** in data 09.06.2022* ☐

☐ Non sono socio ☐ Sono socio - Nr.: _____

Data e firma: _____

*Altre date verranno inserite sul sito www.tcs-ticino.ch.

IL TAGLIANDO È DA INVIARE A: TCS Sezione Ticino - Via alla Chiesa 10 - 6802 Rivera.



I primi passi da volontario

di Katjuska Schär*

In questo nuovo momento di incontro desidero parlarvi dei volontari alle prime armi, inesperti, colmi di voglia di fare e dubbiosi su come muoversi nel mondo ATTE e portatori di un contagioso entusiasmo.

Le vie per diventare volontari ATTE sono variegate come lo sono le attività che una persona può svolgere con noi. Il mettersi a disposizione dell'altro non è da tutti, e lo sappiamo, ma in diversi momenti della nostra vita ognuno di noi lo ha fatto in forme diverse e spesso senza l'etichetta di "volontario": il "dare una mano" alla festa di quartiere, "l'aiutare a tagliare il prato", "aiutare a fare le imposte", e molti altri similari esempi. Perché lo abbiamo fatto? Per vicinanza emotiva, perché lo sapevamo fare, perché qualcuno ce lo ha chiesto, perché ci fa sentire bene, perché ci fa sentire utili e partecipi.

Capita che il passo dall'aiutare l'altro si concretizzi nel volontariato, come la signora Raffaella Naselli Luzzi. L'idea di diventare una volontaria è nata in lei ben quattro anni fa ma si è concretizzata solo di recente. Il nostro incontro è avvenuto poche settimane or sono e da subito ho riconosciuto in lei la voglia di mettersi in gioco e un sorriso che apre il cuore.

La signora Naselli Luzzi ha 64 anni e abita a Bellinzona, dopo una vita di lavoro ha scelto di anticipare la sua pensione e godersi una nuova parte della sua vita. Ha fatto bellissime esperienze di viaggi con ATTE in cui ha trovato un'ottima organizzazione e posti piacevoli con compagnie divertenti. Proprio al rientro di un viaggio riferisce di essersi detta *"sarebbe una buona idea far parte dei volontari"*. La vita però ogni tanto mescola le carte a modo suo, un banale incidente casalingo, narrato con enfasi coinvolgente, tra piatti e diverbi famigliari sulla loro scelta, le ha causato un anno di riabilitazioni post-operatorie. Questo evento e successivamente la pandemia le hanno dato il modo di riflettere sulla situazione di salute portandola ad intraprendere una dieta, ha aumentato le camminate e ad oggi ho davanti a me una splendida signora in ottima forma, che ha perso quasi 35 chili, si cura e fa 12 mila passi al giorno!

Il passaggio alla pensione è un cambiamento totale e non è solo una mera questione economica, un cambiamento che destabilizza e che in alcuni momenti la fa soffrire. Le manca il contatto umano, la condivisione, l'assenza di confronto con i colleghi, le pause insieme. Assenza di contatti ulteriormente rafforzata dalla pandemia che ci ha allontanati tutti. La lettura l'ha aiutata ma non aveva hobby con cui occuparsi e per puro caso una chiacchierata con la cugina le ha aperto un mondo: quello del teatro. Una passione che l'ha portata anche a mettere in scena spettacoli, gli occhi le luccicano al racconto delle



emozioni provate in scena, delle prove costume, dei ruoli e delle risate tra gli attori. Studio di dizione, parti da imparare, provare e riprovare, sfidare la timidezza e affrontare il palco. Passione purtroppo al momento soffocata dalla pandemia ma pronta ad esplodere e riaccendersi, anche tramite gli incontri a calendario del centro diurno. A Bellinzona si avvicinano volontari della vecchia guardia con nuovi volontari, freschi di inizio, alcuni alle prime esperienze come lei. L'ambiente le è piaciuto da subito, lo trova accogliente, con persone di spirito ammirevole e tanta voglia di mettersi in gioco, incuranti dell'età, il tempo vola e non ci si accorge di esser giunti a fine giornata, spesso in effetti sono i fruitori del centro a dire *"è ora di chiudere"* e si ritrova a guardare sorpresa l'orologio. Si è messa in gioco completamente, con la speranza di fare nuove esperienze, arricchenti da un punto di vista umano, nuove conoscenze e contatti, magari anche tramite incontri intergenerazionali (le mancano gli apprendisti che seguiva). In poche ma profonde parole, per lei essere una volontaria è potersi dire: anche se nel mio piccolo, ho lasciato un segno nel mondo. Nei lavori manuali ha due mani destre, detto da una mancina ridendo, per cui non la vedrete fare attività creative, ma è di compagnia, per un periodo è stata anche volontaria al teatro sociale, poi quando ha letto l'annuncio di avvio delle attività al centro diurno di Bellinzona ci ha ricontattati e con gioia è stata accolta da tutti. La potete incontrare il giovedì pomeriggio affacciata tra i tavoli tra una chiacchiera e l'altra.

Non importa quale canale utilizzate per far sentire la vostra voce, annunciatevi, provate e sicuramente troverete un luogo in cui esprimervi e condividere il vostro tempo, in cui imparare, in cui sentirsi utili e apprezzati.

Volontariato

*Katjuska Schär,
coordinatrice
del volontariato ATTE
Contatti:
+41 91 850 05 54
volontariato@atte.ch

«Non è mai troppo tardi per imparare una lingua nuova!»

di Laura Mella

Ho conosciuto Romana Petrini nell'estate del 2020. Aveva mandato in redazione una copia del suo libro *Tom e Meihua, una nuova amicizia*, una bella storia per l'infanzia, che narra dell'incontro di due culture attraverso l'amicizia nata tra un bambino italo-svizzero e una bambina cinese. Il taglio interculturale era indubbiamente interessante e dal momento che la storia finiva a Natale, avevo pensato di inserire qualcosa sull'ultimo numero dell'anno di terzaetà. Non ci sono evidentemente riuscita. Pubblicare un breve articolo nelle edizioni successive mi era sembrato un po' stridente, così ho infilato i miei buoni propositi in un cassetto, in attesa di un'occasione più adatta per dare spazio a questa iniziativa editoriale. Quell'occasione si è presentata alla fine di gennaio, quando Romana mi scrive di avere pubblicato un nuovo libro: *Tom e Meihua, una bella vacanza*, nel quale racconta del viaggio fatto dai due bambini attraverso la Svizzera per andare a trovare gli zii e i nonni di Tom. Ho subito preso la palla al balzo e nel giro di un paio di settimane ci siamo trovate a fare due chiacchiere davanti a un buon cappuccino. È così che ho scoperto come e dove è nato il suo amore per la Cina. La storia di Romana, per alcuni versi, è ripartita proprio nella terza età, a dimostrazione che non è mai troppo tardi per iniziare qualcosa di nuovo, come imparare un'altra lingua: «Non c'è età per mettersi a studiare. L'esercizio mentale, come lo studio di una lingua, aiuta a invecchiare meglio», sottolinea infatti la nostra socia.

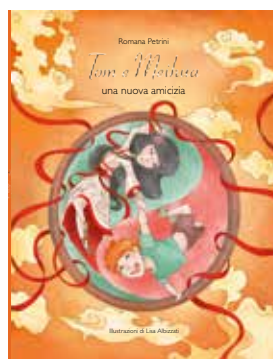
La Cina nel cuore

Classe 1947, all'età di 59 anni, dopo aver dedicato la vita alla famiglia e ai figli, Romana segue il marito a Pechino (Beijing in mandarino) dove è stato trasferito per lavoro. E lì si apre un mondo: «Dopo un primo mese di adattamento ambientale ho sentito la necessità di cominciare a studiare il cinese, orale. Dopo un po' mi è venuta voglia di cominciare a studiare i caratteri (come si fa a non incuriosirsi per le strade, a decifrare quei begli ideogrammi?), dopodiché ho sentito il bisogno di imparare il taijiquan e poi - perché no? - di cimentarmi anche nella calligrafia. Cominciava a fiorire in me la curiosità su tutto quanto mi circondava e con quella la voglia di viaggiare nel paese. Nel 2008, allo scadere dei due anni, saremmo ritornati in Svizzera, bisognava approfittarne perché pensavamo che un capitolo della nostra vita sarebbe terminato. Cosa che è stata, per quanto riguarda l'esperienza lavorativa di mio marito.» Ma non per lei: «Non riesco proprio a immaginare che tutto sarebbe finito. A 61 anni, all'Università di Ginevra, ho cominciato a frequentare, come uditrice, i corsi sulla Cina, terra dove ho continuato ad andare regolarmente, dedicando una parte del soggiorno allo

studio della lingua a Beijing e, l'altra parte, a viaggiare in nuove province. In Europa, tra un viaggio e l'altro, studiavo per preparare il viaggio successivo, cercando anche sulle guide turistiche cinesi i suggerimenti di angoli meno noti alle masse dei turisti e tanto meno previsti nei testi occidentali.» Nell'affrontare l'apprendimento della lingua, certo non facile, Romana è stata piuttosto pragmatica: «L'ho studiata in base alle mie necessità e secondo i miei ritmi (dettati anche dall'età, un giovane ha dei tempi più rapidi di apprendimento, è normale) ma soprattutto secondo i miei interessi - spiega - Il vocabolario si è arricchito studiando storia dell'arte e un po' l'archeologia, attraverso i testi nei musei, leggendo le guide di viaggio in cinese e frequentando i corsi all'università di Ginevra. Per questo su altri temi è più limitato. Conosco quello che mi basta per viaggiare, spesso da sola e senza ansia... anche perché in Cina mi sento tranquilla, non mi sento in pericolo (beh, forse qualche volta attraversando le strade!). Soprattutto mi sento ben accolta, anche in posti dove non hanno quasi mai visto degli occidentali. Questo è dovuto senz'altro all'età e al fatto di potere scambiare qualche frase. La gente mi viene incontro. Credo però sia importante rispettare le usanze e porsi verso l'altro con un atteggiamento di gentilezza e di rispettosa curiosità, senza intromettersi troppo nella vita privata con infinite domande. Se poi con alcune persone si è in contatto regolarmente, sono loro che si aprono spontaneamente: ho molti contatti e diversi rapporti di sincera amicizia che durano da 13 anni.»

I libri

Delle sue esperienze in Cina Romana ha parlato in *Percorsi cinesi - mille giorni diecimila emozioni* (Fontana edizioni). «Il libro si basa sulla corrispondenza che ho intrattenuto con i miei figli durante il mio soggiorno: sentimenti, emozioni, osservazioni che si sono susseguite nel tempo. È una sorta di riassunto di 10 anni della mia vita cinese!» Le sue conoscenze le sono poi servite per realizzare, in collaborazione con la giovane illustratrice ticinese Lisa Albizzati, i primi due libri dedicati alle avventure di Tom e Meihua. Una storia che ha il pregio di sensibilizzare i bambini sull'argomento dell'interculturalità attraverso l'amicizia tra un bambino italo-svizzero e una bambina originaria del Guangxi, regione della Cina del Sud. Proprio in questo senso, il primo libro è già stato protagonista di alcuni incontri nelle scuole elementari del Sottoceneri. Esperienza che Romana intende ripetere, con l'obiettivo futuro di creare una vera e propria associazione, il cui scopo sarà promuovere nelle scuole del Ticino l'amicizia, l'integrazione e l'accettazione delle diverse culture.



I due libri sono disponibili nelle principali librerie del cantone. Per informazioni scrivere a: romana.petrini@hotmail.com

BELLINZONESE

Nuovo Centro in attività

Il Centro Diurno a Bellinzona è in piena attività e molto frequentato. Ogni giorno c'è un appuntamento. Il lunedì e il giovedì pomeriggio si gioca e chiacchera in compagnia. Immane gli appuntamenti del martedì e mercoledì mattina con "Do ciacer e un café" e la rassegna stampa su articoli in campo medico. A seguire la ginnastica dolce di martedì pomeriggio e il laboratorio di teatro di venerdì. Sono ripresi anche i corsi di bridge e scacchi condotti da esperti e una volta al mese, di giovedì, abbiamo la rassegna cinematografica. Gli appassionati di bocce li potete trovare ogni martedì pomeriggio al Tenza e le uscite per le visite accompagnate nel territorio sono sempre molto gradite. Appuntamento apprezzatissimo è anche il pranzo della domenica... tante novità da scoprire, vi aspettiamo!



I frequentatori del Centro Diurno di Bellinzona e del suo Ristorante Al Bel ringraziano Kurt, qui a lato, per i manicaretti che prepara per loro una domenica al mese. Sotto, invece, un momento dell'Assemblea generale ordinaria del Gruppo Maroggia.

SEZIONE MENDRISIOTTO

Gruppo Maroggia

Assemblea generale ordinaria

L'ultima volta che le amiche e gli amici del Gruppo ATTE di Maroggia (compreso Arogno, Rovio e Melano) avevano trascorso alcune piacevoli ore presso il nostro Centro ATTE risale a due anni or sono in occasione dell'Assemblea Generale Ordinaria del 16 febbraio 2020. Poi la pandemia ha costretto anche il nostro sodalizio ad una lunga e triste pausa forzata. Ma questa nostra traversata del deserto è finita nel soleggiato pomeriggio di mercoledì 9 febbraio 2022 con l'Assemblea Generale Ordinaria convocata nella Sala del Consiglio Comunale di Maroggia, un luminoso ambiente con vista sul lago dominato da un magnifico camino in marmo di Arzo. Presieduta da Giampietro Ceretti, con Enrica Pozzetti e Elda Wächter come scrutatrici, è svoltasi nel rispetto delle norme di protezione in vigore



contro il COVID-19 con tanto di certificato di vaccinazione 2G e mascherine, l'Assemblea ha dapprima ascoltato la Relazione del Presidente Angelo Masciari, un testo breve il suo rispetto a quello degli anni precedenti perché negli ultimi due anni poco o nulla si è potuto fare. Il Presidente ha concluso il suo intervento con una nota di ottimismo e di speranza dicendo che il libro della storia del nostro Gruppo è formato da pagine bianche che attendono d'essere riempite di nuovi e bellissimi racconti da scrivere tutti assieme. I soci presenti hanno poi approvato i

Consuntivi degli anni 2020 e 2021. La nomina del Comitato è andata via liscia con la riconferma di Angelo Masciari, Gianmario Bernasconi, Maurizio Lancini, Pasqua Masciari e Giovanna Sassella e l'elezione di due nuovi membri: Renata Di Marco e Rossella Tantardini Toson. Angelo Masciari è stato rieletto Presidente con un applauso di gratitudine e di incoraggiamento. Nessuna sorpresa nemmeno per la nomina dell'Ufficio di revisione: Antonio Sassella e la sostituta Fiorenza Ryffel sono stati rieletti. Al termine dei lavori assembleari è stato consegnato un omaggio floreale alle gentili signore ed una bottiglia di vino agli uomini. Il nuovo Comitato, che dopo parecchi anni torna ad essere composto da sette membri, dovrà trovare e mettere in atto interessanti proposte per offrire ai soci la possibilità di vivere entusiasmanti momenti aggregativi che si spera non siano più condizionati dalla pandemia. Un auspicio espresso da tutti i partecipanti all'Assemblea ed anche da quelli che per diversi motivi non erano presenti ma che sentono sempre e ancora battere nei cuori l'amore per il nostro sodalizio e per l'ATTE.



Alla presenza di 75 soci, si è svolta sabato 5 febbraio, presso il Ristorante la Pergola di Quartino, l'Assemblea generale ordinaria del Gruppo Atte Gambarogno.

Comunicazione: a tutti i corrispondenti di sezione grazie mille per la collaborazione. Il termine di inoltro dei vostri contributi per la prossima edizione della rivista è fissato per il 25 aprile.

SEZIONE REGIONALE DEL BELLINZONENSE

Centro diurno, Via Raggi 8, 6500 Bellinzona, 091 826 19 20, apertura lunedì pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00, www.attebellinzonese.ch - info@attebellinzonese.ch

Do ciacer e un café

Ogni martedì, dalle 10 alle 11.30 scambio di opinioni su temi d'attualità.

La medicina sulla stampa. Il 1° e 3° mercoledì del mese, ore 10.00

Un "journal club" su novità mediche citate recentemente su articoli scientifici. Il dr Riccardo Bondolfi, medico internista in pensione, porterà gli argomenti e le citazioni. Ci sarà spazio per una discussione informale e si potrà tenere conto per la scelta degli articoli delle preferenze dei partecipanti.

mercoledì 6 e 20 aprile, 4 maggio e giovedì 19 maggio

Rassegna cinematografica

Mettiamoci comodi a gustare il film a sorpresa, uno al mese di giovedì. Giovedì 28 aprile, 19 maggio e 23 giugno, ore 14.30

Ginnastica dolce

Ciclo di 5 incontri con una fisioterapista, al costo di Fr 50.-, il martedì pomeriggio dalle 15 alle 16, iscrizione necessaria.

Pranzi della domenica con Kurt

Domenica 15 maggio, ritrovo dalle ore 11.30. Menu: minestra di verdure. Spezzatino vitello-maiale. Polenta o purea patate. Gelato. Costo: Fr. 15.- tutto compreso. Iscrizioni entro martedì 10 maggio.

Domenica 19 giugno, ritrovo dalle ore 11.30. Menu: gnocchi al sugo. Vitello tonnato con patate lesse. Fragole con gelato. Costo Fr. 15.- tutto compreso. Iscrizioni entro martedì 14 giugno.

Gioco delle bocce:

Ogni martedì pomeriggio ritrovo al ristorante Tenza a Castione.

Gioco del Bridge

Imparare insieme a giocare, trucchi e regole di questo particolare gioco di carte in compagnia di un esperto, ogni mercoledì pomeriggio.

Luoghi di interesse a pochi passi da casa:

Il museo archeologico al Castello Montebello "Archeologia Montebello"

Venerdì, 29 aprile, ore 14.30 Accompaniati da una guida professionista faremo un viaggio attraverso il nuovo percorso espositivo "Archeologia Montebello" passando dall'età della Pietra alla Romanità con interessanti reperti archeologici. Durata 1h30. Gruppo di 15 persone. Costo Fr. 17.- a persona (fr.5.- biglietto entrata + Fr.12.- per la guida) Iscrizioni entro il 21 aprile. L'entrata è gratuita per i clienti di Raiffeisen con la carta Carta MemberPlus, con il Passaporto Musei Svizzeri, carte ICOM, ICOMOS.

L'Archivio storico cantonale di Bellinzona

martedì, 17 maggio 2022, ore 14.30 L'Archivio di Stato forma, gestisce e preserva la memoria storica del Cantone. La visita guidata ci permetterà di conoscerne gli scopi, i suoi compiti e la sua organizzazione e di visitare i suoi magazzini, il laboratorio di conservazione e restauro. Durata 1h30/2h. Gruppo di 15 persone. Costo fr. 10.- a persona. Iscrizioni entro il 9 maggio 2022.

"Icône vegetali. Arte e botanica nel secolo XXI" Bellinzona, Museo Villa dei Cedri

Giovedì 30 giugno, ore 14.30. Visita guidata alla mostra di sculture, stampe, fotografie, dipinti e installazioni esposti che si riallacciano al parco secolare del Museo. Durata 1h30. Gruppo di 15 persone. Costo Fr. 20.- a persona (Fr. 8.- biglietto entrata, Fr. 12.- per la guida). Iscrizioni entro il 20 giugno 2022. L'entrata è gratuita per i clienti di Raiffeisen con la carta Carta MemberPlus

Coltivare l'orto

Condividere la gioia di coltivare l'orto, con Claudio Buletti, giardiniere in pensione, negli orti rialzati vicini al Centro diurno. Annunciarsi al tel. 079 444 40 20.

Prossimamente:

biblioteca di quartiere, tombola, laboratorio teatrale, Nord Walking, misurazione pressione e incontri con consulente d'immagine e attività creative con i ragazzi del quartiere e molte altre novità!

Per tutte le attività e i dettagli consultate la bacheca esposta nel Centro o il sito: www.attebellinzonese.ch

Ristorante Al Bel, via Raggi 8, 6500 Bellinzona, tel. 091 862 35 35. Aperto lunedì-venerdì, ore 8.00-17.00. Menu del giorno. Prezzo speciale per soci Atte.

Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, 6517 Arbedo, aperto tutti i giovedì dalle 14.00 alle 17.00. Quando c'è il pranzo dalle 11.30. Corrispondenza: Gruppo ATTE "L'Incontro", 6517 Arbedo. Iscrizioni: Centro sociale, Rosaria Poloni 091 829 33 55, Paola Piu 091 829 10 05. Le attività verranno esposte mensilmente agli albi del Comune di Arbedo-Castione e sul sito <https://atte-arbedocastione.blogspot.com>. Inoltre per partecipanti ai ritrovi del giovedì è a disposizione il programma mensile.

Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514 Sementina, aperto il martedì pomeriggio. Iscrizioni: Nicoletta Morinini 079 279 11 54.

Uscita in Mornera

Martedì 5 aprile – iscrizione obbligatoria (segue programma).

Pranzo pasquale

Martedì 12 aprile ore 12.00. Ritrovo al Centro (iscrizione obbligatoria).

Controllo della pressione e festa dei compleanni

martedì 26 aprile, ore 14.00. Ritrovo al Centro.

Uscita nella regione

Martedì 3 maggio. Segue programma.

Ritrovo al Centro

Martedì 10 maggio, ore 14.00, segue programma.

Soggiorno ad Abano

Da domenica 15 maggio a domenica 22 maggio, (iscrizioni ancora aperte).

Festa dei compleanni e tombola

Martedì 24 maggio ore 14.00 Ritrovo al Centro.

Pranzo e controllo della pressione

Martedì 31 maggio ore 12.00 Ritrovo al Centro.

Torneo di carte

Martedì 7 giugno ore 14.00 Ritrovo al Centro.

Festa di chiusura

Martedì 14 giugno (segue programma).

Ulteriori informazioni o eventuali modifiche di programma, a seconda dell'evoluzione pandemica, saranno esposte all'albo del Centro Ciossetto.

Gruppo Visagno-Claro

Presidente ad interim: Fabiana Rigamonti, 091 863 10 18 frigamontiguidali@gmail.com

Pranzo al campo sportivo

giovedì 21 aprile pranzo

Visita al museo

giovedì 12 maggio, visita museo naturale a Lugano con pranzo in Capriasca.

Merenda

giovedì 9 giugno, merenda al grotto La Bassa a Lumino.

SEZIONE REGIONALE DI BIASCA E VALLI

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60, www.attebiascaevalli.ch. Presidente Lucio Barro, 6777 Quinto, 091 868 18 21, lucio.barro@bluewin.ch. Attività sportive e gite: Centro diurno Biasca, 091 862 43 60, coordinatore Centro 079 588 73 47.

Assemblea generale ordinaria

Sabato 2 aprile alle ore 10.00,

Caseificio del Gottardo Airola

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente del giorno e due scrutatori
2. Approvazione verbale del 21 marzo 2019
3. Relazione presidenziale
4. Presentazione dei conti, rapporto dei revisori e approvazione
5. Nomine statutarie: 2 revisori + suppl./nuovi membri di comitato/elezioni presidente
6. Eventuali

Al termine verranno offerti: un ricco aperitivo a cui farà seguito il pranzo (bibite escluse)

Vengono organizzati trasporti da Biasca e Olivone.
Annunciarsi presso i Centri di Biasca, Faido, Ambri oppure ai seguenti recapiti telefonici: 091 868 15 61 o 079 673 14 54 (Elena Celio Pres. Gr. Leventina), 078 898 21 86 (Daisy Andreetta Pres. Gr. Blenio/Riviera).

Corsi di nuoto

il mercoledì e il venerdì (calendario scolastico), piscina Scuole medie di Biasca

Centro diurno socio assistenziale Biasca

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60. Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 17.00. Vengono proposte attività varie, segnalate anche sul sito: www.attebiascaevalli.ch o sui quotidiani.

Attività

dalle 12.00 alle 13.30
CAFFÈ, CORNETTO E MUSICA CLASSICA
lunedì dalle 9.45 alle 10.15
ACCENDIAMO LE SINAPSI CON LE PERCUSSIONI
lunedì dalle 13.30 alle 15.00
PARLIAMO FRANCESE
lunedì dalle 14.00 alle 15.00
PARLIAMO INGLESE
lunedì dalle 15.00 alle 16.00
CAFFÈ NARRATIVO
martedì dalle 9.15 alle 10.00
MEMO SPAGNOLO
martedì dalle 10.15 alle 11.15
CANTO
martedì dalle 14.00 alle 16.30
TAVOLI PER IL GIOCO DELLE CARTE E DI GRUPPO
martedì, giovedì e venerdì dalle 14.00 alle 16.30

Centro diurno Faido

Casa San Giuseppe, 6760 Faido, 079 442 86 62, aperto il mercoledì dalle 14.00. Responsabile: Silva D'Odorico 091 866 11 38.

Pranzi e festa dei compleanni (mercoledì)

Mercoledì 13 aprile, iscrizioni entro l'11 aprile
mercoledì 11 maggio, iscrizioni entro il 9 maggio
mercoledì 15 giugno, iscrizioni entro il 13 giugno.

Tombole:

Mercoledì 27 aprile.

Altri eventi (conferenze o altro)

verranno pubblicizzati a tempo debito sul sito, sui quotidiani e mediante locandine.

Centro diurno Monte Pettine, Ambri

091 868 13 45, apertura da lunedì a sabato dalle 14.30 alle 19.00.
Responsabile:
Lucio Barro 091 868 18 21.
Per pranzi e manifestazioni diverse consultare il sito
www.attebiascaevalli.ch

Centro diurno Olivone

Presso Sala patriziale.
Coordinatrice: Sonia Fusaro,
079 651 03 31

Causa lavori di ristrutturazione la sala patriziale non sarà accessibile fino al mese di settembre 2022 e le attività del Centro riprenderanno dopo questa data.

Gruppo Blenio-Riviera

Presidente: Daisy Andreetta,
091 862 42 66,
daisy.andreetta@hotmail.com

Il programma per i mesi a venire è in allestimento. I singoli eventi verranno annunciati sui quotidiani.

Gruppo della Leventina

Presidente: Elena Celio,
079 673 14 54,
elena.celio@bluewin.ch

Programma per i mesi a venire in allestimento. I singoli eventi verranno annunciati sui quotidiani.

SEZIONE REGIONALE DEL LOCARNESE E VALLI

Centro diurno, Via dott. G. Varesi 42B, 6600 Locarno, 091 751 28 27. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 17.00.

Attività al Centro diurno

LAVORI MANUALI: lunedì
CORO: lunedì
GIOCO DEGLI SCACCHI: martedì
GIOCO CARTE: tutti i giorni
TOMBOLA: giovedì
PRANZI: giovedì. Annunciarsi entro il martedì. Massimo 50 posti.
GIOCO DEGLI JASS: venerdì
UNI3: vedi programma Corsi UNI3

Comunicazioni varie

Al Centro diurno ATTE di Locarno ha la sua sede La Portineria di Quartiere, gestita dall'Associazione Quartiere Rusca e Saleggi.

Gruppo del Gambarogno

Presidente: Augusto Benzoni,
079 223 84 04, Yvonne Richina,
076 373 30 55. Informazioni sulle passeggiate Ivano Laffranchi,
091 795 30 55 - 079 723 53 63.

Tombole

Giovedì 14 e 28 aprile, 5 maggio, ore 14.00 Sala Ex Denner Quartino

Gita all'Abbazia di Chiaravalle Milanese

Giovedì 19 maggio, segue programma

Scampagnata con visita al Forte Olimpio

Giovedì 9 giugno, ore 14.00, segue programma

Grigliata Stand di Tiro Quarti

Giovedì 30 giugno, ore 11.00, segue programma

Gruppo della Vallemaggia

Iscrizioni: Marco Montemari
079 323 41 17

Al momento non sono organizzati eventi.

SEZIONE REGIONALE DEL LUGANESE

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano, 091 972 14 72, www.lugano.atte.ch,
cdlugano@atte.ch
Presidente Achille Ranzi, 6962 Viganello, 079 793 74 40,
presidente.cdlugano@atte.ch

Vista la situazione ancora incerta, per il programma si consiglia di consultare il sito.

Centro diurno socio assistenziale di Lugano

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 18.00, sabato dalle 10.30 alle 17.00, con presenza della coordinatrice Lorenza, dell'assistente socio-sanitaria Maya e dell'assistente socio-assistenziale Stephanie che propongono attività varie.
Si ricorda che il Centro prende a carico persone con bisogni di assistenza.

Tombola

Sabato 12 marzo, 2 e 23 aprile, 7 e 21 maggio, 11 e 25 giugno.

Prendersi cura di sé:

SHIATSU:
Ogni primo martedì del mese, dalle 9.00 alle 11.00, un momento di rilassamento personale
GLICEMIA, PRESSIONE ARTERIOSA E

SOCIALITÀ:

ogni ultimo mercoledì del mese, dalle 10.30 alle 16.00 possibilità di controllare la glicemia e la pressione e di trovare buoni consigli su come evitare l'isolamento sociale.
CURA DEI PIEDI:
ogni secondo giovedì del mese dalle 9.00 alle 12.00, possibilità di avvalersi di un trattamento podologico. In collaborazione con una podologia diplomata.

Informazioni e iscrizioni:
091 972 14 72.

Gruppo Alto Vedeggio (compreso Torricella-Taverne)

Centro diurno comunale, Capidogno, 6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì del mese. Iscrizioni pranzi: Pina Zurfluh 091 946 18 28
Iscrizioni uscite: Liliana Molteni 091 946 24 24
mara.lafranchi@bluewin.ch

Pranzo

Giovedì 28 aprile e 19 maggio.
Centro diurno Rivera.
Iscrizioni entro il lunedì precedente.

Per eventuali uscite pomeridiane e gite, si consiglia di leggere gli albo comunali

Gruppo di Breganzona

Presidente: Manuela Molinari
091 966 27 09. Iscrizioni:
Graziella Bergomi 091 966 58 29.

Pranzo pasquale

Aprile

Passeggiata di un giorno

Maggio

Passeggiata di mezza giornata

Giugno

Le date e i programmi nel dettaglio verranno trasmessi ai soci, di volta in volta, tramite circolare.

Gruppo della Capriasca e Valcolla

Casella postale 310, 6950 Tesserete, atte.capriasca@bluewin.ch

Camminare in compagnia

Continua fino al 16 giugno l'attività inclusiva settimanale "Camminare in compagnia" tra i boschi e le campagne organizzata in collaborazione con l'Arena Sportiva del Comune di Capriasca per promuovere il benessere. Programma: 09.15 ritrovo presso il

piazzale delle Scuole elementari di Tesserete; inizio passeggiata a gruppi, formati in base al ritmo desiderato per la camminata. Ore 11.00 rientro. Non occorre iscriversi, l'attività è gratuita. Per maggiori informazioni telefonare alla monitrice del gruppo Simona Eberli, 076 393 40 86 o a Corrado Piattini, tel. 079 377 42 12.

Corso di ginnastica dolce

il martedì, dalle ore 14.45 alle 15.30. Proseguono, fino a martedì 14 giugno, le sedute settimanali di ginnastica dolce presso il Centro sociale culturale "Pom Rossin" e ATTE a Tesserete condotte da preparatori qualificati. Per informazioni telefonare al numero 076 444 09 32.

Disegno creativo con Cecilia Eiholzer

Interessati prendere contatto con Cecilia Eiholzer tel. 091 994 36 38.

I mercoledì pomeriggio incontro informale giovani e diversamente giovani

Dal 9 marzo all'8 giugno presso lo spazio attrezzato dell'Arena Sportiva di Tesserete, dalle 14.00 alle 16.00, da condividere con i genitori e i nonni dei bambini, età 5/8 anni, che partecipano al gioco del calcio in un ambiente allegro e disteso improntato al divertimento. Attività sospesa durante il periodo delle vacanze scolastiche.

ESCURSIONI IN MONTAGNA

Iscrizioni: telefonare a Corrado Piattini, tel. 079 377 42 12 o annuncio per posta elettronica corradopiattini@bluewin.ch

Rifugio Prabello, Sasso Gordona

Venerdì 29 aprile
Ritrovo 08.00 Centro Sportivo di Tesserete
Lunghezza salita da Muggio, 5,91 km., dislivello 673 m.
Durata itinerario: salita 2h e 20', discesa 1h e 25'
Pranzo in capanna.

Monte Lema

Venerdì 27 maggio
Ritrovo 07.45 Centro Sportivo di Tesserete
Lunghezza salita dall'Alpe di Paz (Novaggio), Cima Pianca 6,34 km., dislivello 825 m.
Durata itinerario: salita 2h 40', discesa 1h 40'
Pranzo presso il ristorante.

Alpe di Neggia – Capanna Monte Tamaro

(possibilità di accedere alla vetta del Monte Tamaro)
Venerdì 24 giugno
Ritrovo 08.00 Centro Sportivo di Tesserete.
Lunghezza della salita 3,34 km., dislivello 528 m.
Durata itinerario: salita 1h e 45' (passando dalla vetta 2h 15'), discesa 1h e 25'
Pranzo in capanna.

Gruppo della Collina d'Oro (compreso Grancia, Sorengo e Carabietta)

Centro diurno, Via dei Camuzzi 7, Montagnola, 091 994 97 17, aperto lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.30. Iscrizioni: Centro diurno 091 994 97 17, Amilcare Franchini 079 337 20 24.

Considerata l'incertezza dovuta alla situazione pandemica attuale il Comitato ha deciso che il Centro Diurno rimane chiuso fino a nuovo avviso e ciò anche in considerazione della scarsa partecipazione dei soci nelle mezze giornate di apertura nel corso dell'estate-autunno 2021.

Eventuali modifiche al programma, che il Comitato sta valutando, saranno comunicate all'albo della sede ed agli albi comunali. Per informazioni rivolgersi al Segretario: Sergio Garzoni (tel. 076 3292522).

Gruppo di Melide

Sala multiuso comunale, Via Doyro 2, 6815 Melide, aperto di regola il giovedì pomeriggio. Iscrizioni: Aldo Albisetti, 091 649 96 12.

Gita a Bergamo - in collaborazione con la Parrocchia di Melide

7 maggio

Gita al Monte Bar

31 maggio

Pranzo di inizio estate (luogo da definire).

14 giugno

SEZIONE REGIONALE DEL MENDRISIOTTO

c/o Angelo Pagliarini, Via Mt. Generoso 14, 6874 Castel S. Pietro, 091 683 25 94, www.mendrisio.atte.ch

Eventuali attività verranno pubblicate sull'Informatore e sul sito sezione mendrisio.atte.ch

Gruppo Caslaccio

Centro diurno ATTE Caslaccio "del Pepo", Via Nebione 6, 6874 Castel S. Pietro. Informazioni e iscrizioni: mcdcaslaccio@attemomo.ch, Giorgio Comi 076 556 73 70 e sull'Informatore.

Pranzi domenicali

3 aprile e primo maggio

Tombola

Domenica 13 marzo, 10 aprile, 15 maggio e 12 giugno

Scambio delle piante

Domenica 24 aprile, con l'Associazione Amici dello stagno

Teatro interattivo

A maggio in collaborazione con il Comune di Balerna e ProSenectute

Festa intergenerazionale

Mercoledì 15 giugno pomeriggio e sera



assimedia

servizi assicurativi

an Aon company

Attività organizzate con l'Associazione assistenza e cura a domicilio

il giovedì dalle 15.30 alle 17.30
24 marzo: "Movimento è salute"
7 aprile: "Potrebbe essere allergia?"
21 aprile: "La salute è movimento"
5 maggio: "Raccontami una storia"
19 maggio: "Movimento per la salute"
2 giugno: "Attività cognitiva, giochi società e altro"
16 giugno: "Mi muovo e..."

Attività settimanali:

CAFFÈ NARRATIVO: il lunedì pomeriggio. Letture e discussioni con ospiti. Iscrizioni: verarizzello@gmail.com
GRUPPO BOCCIE: il mercoledì pomeriggio, da fine marzo. Iscrizioni: cdcaslaccio@attemomo.ch
GESTIONE DEL GIARDINO/ORTO/VASI DI FIORI/VIGNA.
Da aprile, con chi desidera mettere le mani nella terra.

Comunicazioni:

Stiamo organizzando passeggiate, visite e gite con treno e autobus nel Cantone e anche fuori.
Pensiamo a diversi incontri per gestire meglio telefonini, tablet e computer.
Sei interessato a passare due ore, il mercoledì pomeriggio, con ragazzi di 8-10 anni per discutere, giocare a carte, a bocce o fare lavori manuali? Contattaci scrivendo a: cdcaslaccio@attemomo.ch

Abbiamo anche la possibilità di riservare un campo da tennis e di costituire un gruppo ATTE-tennis.

Seguiteci su L'Informatore, per i dettagli e per conoscere le nuove iniziative e i cambiamenti.

Gruppo di Chiasso

Centro diurno, via Guisan 17, 6830 Chiasso, 091 682 52 82 (segreteria telefonica). Aperto lunedì e giovedì (quando c'è la tombola) dalle 14.30 alle 16.30.
Iscrizioni: atte.chiasso@bluewin.ch, Roberto 091 683 64 67.

Burraco

Tutti i lunedì alle 14.30 in sede

Tombola

Giovedì 7 e 14 aprile (con colombata), 5 maggio e 2 giugno

Visita Castelli di Bellinzona

Mercoledì 27 aprile

Pranzo di primavera

Mercoledì 11 maggio

Visita azienda agricola con coltivazione di erbe aromatiche

Mercoledì 18 maggio

Gita in Val Onsernone

Mercoledì 8 giugno

Cena di inizio estate

Giovedì 23 giugno

Gruppo di Maroggia (compreso Arogno, Melano e Rovio)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, 079 725 42 46.
Informazioni e iscrizioni: al segretario Maurizio Lancini 079 725 42 46.
Iscrizioni pranzi mensili: al cassiere Gianmario Bernasconi 091 649 61 76.

Misurazione della pressione arteriosa

Organizzata dal Comune, ogni secondo martedì del mese dalle ore 11.00 alle ore 12.00 nella Casa Comunale.

Gruppo di Mendrisio

Centro diurno, Via C. Pasta 2, Casella postale 1046, 6850 Mendrisio/Stazione, 091 646 79 64.
Aperto da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00.
Iscrizioni: Centro diurno, Rosangela Ravelli 091 646 47 19.

Gioco delle carte

Tutti i martedì e giovedì al centro diurno dalle ore 14.00 alle 17.00

Tombola

Giovedì 7 aprile al centro diurno ore 14.30
Giovedì 12 maggio al centro diurno ore 14.30
Giovedì 9 giugno al centro diurno ore 14.30

Visita mostra

Mercoledì 13 aprile ore 14.30 Pinacoteca Züst a Rancate

Gita

Giovedì 19 maggio luogo da definire.

Chiusura centro mercoledì 15 giugno

Gruppo di Novazzano

Centro diurno, Via Casate 10, 6883 Novazzano, 079 408 60 94, cdnovazzano@attemomo.ch. Aperto dal lunedì al sabato dalle 14.00 alle 18.00. Iscrizioni al Centro diurno. Oltre alle normali attività di ritrovo



Manifestazioni cantonali

Torneo scopa

Venerdì 29 aprile - Sezione Biasca e Valli - CD Ambri

Assemblea Cantonale

Mercoledì 24 maggio - Sezione Locarnese e Valli - Palazzetto Fevi Locarno

Torneo di scacchi

Giovedì 20 settembre - Sezione Locarnese e Valli - CD Locarno

Torneo di bocce

Mercoledì 12 ottobre - Sezione Bellinzonese - Ristorante Tenza Castione

Rassegna Cori

Martedì 15 novembre - Sezione Mendrisiotto
Mercato Coperto Mendrisio

Torneo burraco

Sabato 3 dicembre - Sezione Mendrisiotto - CD Chiasso

e socializzazione sono previsti i seguenti appuntamenti:

Pranzi del martedì:

martedì 5 e 19 aprile, 3, 17 e 31 maggio, 14 giugno

Gioco della tombola,

giovedì 28 aprile e mercoledì 25 maggio

Auguri di Buona Pasqua con colomba:

giovedì 14 aprile

Burraco

tutti i martedì

Eventuali altre attività saranno decise successivamente a dipendenza della situazione pandemica. Restano riservate eventuali modifiche al calendario in considerazione dell'evoluzione della situazione sanitaria.

Vi preghiamo pertanto di consultare il programma presso il centro o sul sito internet: mendrisio.atte.ch

Gruppo Valle di Muggio

Iscrizioni: Miti 091 683 17 53, alle responsabili locali o al presidente Giovanni Ambrogini 079 950 50 90
Bruzella: Rosetta 091 684 12 00
Cabbio, Susy 091 684 18 84
Caneggio: Yvette 091 684 11 57.

Pranzo di Primavera

Giovedì 21 aprile festeggiamo il ritorno della primavera con un pranzo al ristorante Lattecaldo a Morbio Superiore. Ritrovo sul posto ore 12.00. Sono graditi anche gli amici e simpaticanti. Informazioni dettagliate le pubblicheremo sulle locandine che verranno esposte in tutti i paesi della valle.



Maria-João Pires aprirà le Settimane Musicali di Ascona

La 77esima edizione delle Settimane Musicali di Ascona verrà inaugurata il 2 settembre in San Francesco a Locarno dalla Kammerorchester Basel diretta dall'acclamato direttore britannico Trevor Pinnock. Ospite d'eccezione della serata, colei che con Martha Argerich è sicuramente la più celebre pianista dei nostri tempi: Maria-João Pires. La 78enne artista, che nel 2017 aveva annunciato il suo ritiro dalle scene internazionali, è tornata a tenere concerti in varie città d'Europa. A Locarno la sentiremo nello straordinario Concerto nr.23 KV 488 di Mozart, un repertorio per cui la Pires è già entrata nella leggenda. Sarà un grande onore e piacere averla nuovamente ospite del festival. Maria-João Pires si è esibita a più riprese alle settimane Musicali, la prima volta nel 1985, l'ultima nel 2005 con la HR-Radio-Sinfonieorchester Frankfurt diretta da Heinz Holliger. Il programma completo comprende anche le Tombeau de Couperin di Maurice Ravel e nella seconda parte della serata una chicca, la Sinfonia n. 2 di Charles Gounod. Il programma completo della 77esima edizione sarà annunciato a fine aprile.

“Il clima cambia” se ne parla a giugno

Siamo tutti coscienti delle sfide legate ai cambiamenti climatici ed ai loro effetti a cui siamo oggi confrontati. In quanto paese alpino, la Svizzera ne è particolarmente colpita. Basti pensare che dall'inizio delle misurazioni effettuate nel 1864 la temperatura media annuale è salita di 2 gradi: oltre il doppio rispetto alla media mondiale. Per preservare qualità di vita e risorse ambientali, in un'ottica di prevenzione e di adattamento ai mutamenti climatici, molti settori sono e saranno coinvolti in una gestione integrata, che affronti modi di approvvigionamento, tipologie di utilizzo, riduzione dei consumi, produzione di energia, sicurezza del territorio, sostenibilità economica fino alla componente naturalistica e paesaggistica. Questi ed altri temi saranno affrontati e approfonditi sia in una mostra sul tema sia dalla conferenza pubblica **“Il clima cambia: una sfida all'adattamento”** che il Dipartimento del territorio e MeteoSvizzera, in collaborazione con TicinoEnergia, proporranno giovedì **2 giugno** al PalaCinema di Locarno.

Maggiori informazioni saranno disponibili sul sito: www.ti.ch/clima



Novità libraria



Ladra di memorie

Storie di Alzheimer e altre malattie neurocognitive
di Manuela Bonfanti

Conservare i ricordi quando l'età o una malattia affievoliscono la memoria, condividere le esperienze di accompagnamento e di cura, aiutare chi si confronta con queste problematiche tramite suggerimenti, vicende, informazioni o azioni concrete. In questo libro di oltre cinquanta testimonianze, le biografie di persone che convivono con patologie che comportano perdita di memoria si affiancano alle narrazioni dei familiari e del personale di cura. A queste voci coinvolgenti si uniscono le interviste a medici e operatori attivi sul nostro territorio, per offrire spunti di riflessione e di aiuto miranti a posare un nuovo sguardo sul percorso, mai scontato, delle persone che incontrano la “ladra di memorie”.

Formato 17 x 21 cm

Pagine 320

Prezzo Fr. 28.– (+ spese postali)

Ordinazione:
SalvioniEdizioni

Via Ghiringhelli 9 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 821 11 11
libri@salvioni.ch | www.salvioni.ch



Tutto il fascino del treno in una mostra

Si concluderà il 24 aprile la mostra "Treni fra arte, grafica e design" in corso a Chiasso. Curata da Oreste Orvitti e Nicoletta Ossanna Cavadini, l'esposizione esce idealmente dai confini del m.a.x museo e raggiunge il cuore chiassese del trasporto ferroviario, ossia la stazione internazionale nel cui atrio e lungo il corridoio verso l'uscita per l'Italia sono esposte, in una composizione grafica curiosa e accattivante, delle riproduzioni di fotografie e cartoline che ripercorrono la storia della stazione di Chiasso dalla fine dell'800 ai primi decenni del '900. Una bella occasione per riscoprire il fascino del treno e l'impatto che ha avuto sulla società e sulla nostra cultura. Una visita guidata e gratuita è prevista l'ultimo giorno della mostra. Maggiori informazioni su: www.centroculturalechiasso.ch

(Foto: Adriana Bisi Fabbri, "Locomotiva", 1911, Grafite e inchiostro su cartoncino, Collezione privata, Milanomagine © Carlo Pedrolì, Milano)

...E adesso si ride! Concorso letterario

Con il nuovo anno prende il via la diciassettesima edizione del Concorso letterario in biblioteca "Castelli di carta", organizzato dalla Biblioteca cantonale di Bellinzona con il sostegno di BancaStato e della Città di Bellinzona. La formula del Concorso è ormai un classico: racconti di 1800 battute (spazi compresi) al massimo, due categorie: "Ragazzi", riservata agli allievi delle scuole elementari e delle scuole medie, e "Adulti", per tutti gli altri. Chi desidera partecipare avrà tempo fino a lunedì 2 maggio 2022 per inviare i propri elaborati sul tema "... e adesso si ride!".

La cerimonia di premiazione del Concorso si terrà martedì 25 ottobre 2022 alle ore 18.30 presso l'Auditorium BancaStato di Bellinzona. Nel corso della serata, in compagnia di un ospite di rilievo, verrà presentata la raccolta contenente i testi vincitori (quattro per la categoria "Ragazzi" e otto per la categoria "Adulti"). In aggiunta alla pubblicazione dei racconti nel consueto volumetto della collana della Biblioteca, i premi per questa diciassettesima edizione, offerti da BancaStato, consistono in quattro marenghi (o simili) per un controvalore di circa CHF 250.00 l'uno per ogni vincitore della categoria "Ragazzi" e due lingotti d'oro (o simili) per un controvalore di circa CHF 500.00 l'uno destinati a due fra gli otto vincitori della categoria "Adulti" selezionati dalla giuria.

I partecipanti possono inviare il loro testo in forma cartacea all'indirizzo "Castelli di carta 2022", Biblioteca cantonale Bellinzona, Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona oppure in formato digitale all'indirizzo info@castellidicarta.ch. Dettagli e modalità di partecipazione possono essere consultati nel bando di concorso disponibile all'indirizzo www.castellidicarta.ch.

Per maggiori informazioni:

M. Maffei – 091 814 15 05 – info@castellidicarta.ch.

per distrarsi

Indovina indovinello

Tre quiz adatti a tutte le età da risolvere magari in compagnia dei nipoti, grandi o piccini che siano. Buon divertimento!

1. I tre interruttori

Fuori da una stanza chiusa ci sono tre interruttori, tutti spenti. Uno soltanto comanda la lampadina che si trova all'interno della stanza. Rimanendo fuori, senza la possibilità di sapere cosa accade dentro, si possono azionare gli interruttori a piacimento. Per una volta, e soltanto una, si può poi entrare nella stanza e fare le verifiche desiderate. Dopo di ciò, bisognerà uscire dalla stanza e indicare, con sicurezza, quale dei tre interruttori comanda la lampadina. Come è possibile farlo?

2. Anemoni e stelle alpine

Avete 50 anemoni, 50 stelle alpine e due cesti di vimini. Come dividete i fiori tra i due cesti per avere la più alta probabilità, pescando un fiore da un cesto e uno dall'altro, che siano entrambi anemoni?

Le mele

Un'anziana signora va bussando per le case per vendere mele. Alla signora della prima casa vende la metà delle mele che ha nel suo canestro + mezza mela. A quella della seconda casa vende la metà delle mele rimaste nel canestro + mezza mela. A quella della terza e ultima casa vende la metà delle mele rimaste + mezza mela. A questo punto il canestro è vuoto. Quante mele c'erano all'inizio?



Soluzioni
1. Si accende un interruttore e lo si lascia acceso per un po' di tempo. Poi lo si spegne. Se ne accende un altro e si entra subito nella stanza. Se la luce è accesa, l'interruttore collegato è ovviamente l'ultimo azionato. Se la luce è spenta e la lampadina è calda l'interruttore collegato è il primo, che è rimasto acceso per un po'. Diversamente, l'interruttore giusto è il terzo che non avete ancora toccato. 2. Nel primo cesto mettiamo soltanto un anemone, nel secondo 49 anemoni e 50 stelle alpine. Così avremo il 100% delle probabilità di pescare un anemone dal primo cesto e poco meno del 50% di pescarlo dal secondo. 3. All'inizio, nel canestro c'erano 7 mele.

TRENI FRA ARTE, GRAFICA E DESIGN

10 ottobre 2021 – 24 aprile 2022

m.a.x. museo Chiasso

mostra a cura di
Oreste Orvitti
Nicoletta Ossanna Cavadini

Il treno non è solo un mezzo di trasporto, ma fa parte della nostra cultura. La mostra al m.a.x. museo propone un'indagine tematico - cronologica sulla ferrovia, esponendo opere degli artisti Futuristi, ma anche manifesti, grafiche, cromolitografie, dépliant, oggetti di design, modellini e il logo FFS ricordando il grande grafico svizzero Müller-Brockmann. Una sezione della mostra è dedicata alle fotografie storiche e cartoline vintage sui treni e la ferrovia presso la stazione ferroviaria di Chiasso. Il ricco calendario delle iniziative collaterali prevede la possibilità di ammirare e salire su prestigiosi convogli storici, oltre a laboratori didattici, visite guidate, conferenze e viaggi.

Per informazioni: www.centroculturalechiasso.ch



Gabriele Chiatone, Gotthard Bahn / Ferrovia del Gotthard Laghi di Como, Maggiore & Lugano, 1902, cromolitografia, 127 x 74 cm, editore: Officine d'arte Grafiche Chiatone, Milano-Lugano, courtesy FFS-Historic



Hans Hilfler, SEB Orologio da stazione, design 1944, redesign 1952, Museum für Gestaltung, Zürich, Design Collection, Zürich



sfoto Giampaolo Minelli

m.a.x. museo

Via Dante Alighieri 6
6830 Chiasso
t +41 (0)58 122 42 52
info@maxmuseo.ch
centroculturalechiasso.ch

MA – DO
10.00 – 12.00
14.00 – 18.00



Con il sostegno di:

